Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1905 | Roma — Sabato 22 aprile | Numero 95

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32;	L. 17;	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36;	» 19;	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» 80;	» 41;	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi

Un numero separato in Roma cent. **10** — *nel Regno cent.* **15** — *arretrato in Roma cent.* **20** — *nel Regno cent.* **30** — *all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

Il numero 137 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Dal 1° luglio 1905 lo Stato assume l'esercizio:

a) delle ferrovie di proprietà dello Stato comprese nelle attuali reti Mediterranea, Adriatica e Sicula;

b) delle ferrovie Domodossola-Iselle, Domodossola-Arona e Santhià-Borgomanero-Arona, di cui alle leggi 20 luglio 1900, n. 268, e 30 dicembre 1901, n. 530;

c) delle ferrovie Alessandria-Piacenza, Novi-Tortona, Vigevano-Milano, Torino-Pinerolo, Pinerolo-Torrepellice, Acqui-Alessandria, Mortara-Vigevano, Chivasso-Ivrea, Torreberetti-Pavia, Pontegalera-Fiumicino Voghera-Pavia-Brescia, Cremona-Mantova, Mantova-Modena, Palazzolo-Paratico e Monza-Calolzio, concesse all'industria privata ed ora comprese nelle reti Mediterranea ed Adriatica;

d) della ferrovia Lecco-Colico, agli effetti dell'art. 15 della convenzione 20 giugno 1888, approvata con la legge 20 luglio 1888, n. 5550 (serie 3ª);

e) della ferrovia Napoli-Eboli, agli effetti dell'art. 31 della convenzione 28 novembre 1864, approvata con R. decreto 28 giugno 1865, n. 2401.

Il Governo è autorizzato ad assumere per mezzo dell'Amministrazione delle ferrovie di Stato l'esercizio delle ferrovie Torre Annunziata-Castellammare di Stabia, Roma-Viterbo, e diramazioni e Varese-Porto Ceresio in base ad accordi da prendersi coi concessionari, nonchè l'esercizio delle ferrovie da Alessandria ad Ovada, fra la stazione di Desenzano e il lago di Garda e da Livorno a Vada, ai sensi e per gli effetti delle rispettive convenzioni approvate coi RR. decreti 22 aprile 1903, n. 186, 23 aprile 1903, n. 211, e 8 settembre 1904, n. 566. È pure autorizzato a stipulare con Società o Ditte private contratti per l'esercizio delle linee Brescia-Iseo, Ascoli-Sanbenedetto del Tronto, Teramo-Giulianova, Foggia-Lucera, Foggia-Manfredonia e Zollino-Gallipoli.

Il contratto per l'esercizio della linea Zollino-Gallipoli dovrà comprendere una clausola risolutiva coordinata al riscatto della linea Francavilla-Nardò.

Il Governo potrà altresì assumere l'esercizio di nuove linee in prolungamento di altre di sua proprietà o da

esso esercitate quando le condizioni delle nuove linee lo consiglino.

Gli accordi e i contratti stessi saranno approvati, sentito il Consiglio di Stato, per decreto Reale che sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Art. 2.

Il Governo è autorizzato a prendere i provvedimenti necessari per attuare, alla data di cui all'art. 1, l'esercizio da parte dello Stato, procedendo agli opportuni accordi con le Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, le reti minori e le linee speciali, e con le Amministrazioni delle ferrovie estere confinanti.

Il Governo, appena promulgata la presente legge, nominerà il direttore generale, con le forme prescritte dall'art. 4, e gli darà coadiutori in numero sufficiente scegliendoli fra i funzionari del R. Ispettorato generale delle strade ferrate e fra il personale delle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula.

Art. 3.

Anche prima della costituzione dell'Amministrazione delle ferrovie di Stato, il ministro dei lavori pubblici può assumere gli impegni che riconosca necessari per l'attuazione del nuovo ordinamento e per i bisogni prevedibili dell'esercizio.

Nel suddetto caso, per gli impegni relativi alle spese di cui alle lettere *d*) ed *e*) dell'art. 9, deve essere sentito preventivamente il Comitato superiore delle strade ferrate.

Degli impegni assunti a senso del presente articolo sarà tenuto conto nella formazione del bilancio di cui all'art. 6.

Ai pagamenti che si debbono fare prima del 1° luglio 1905 si provvederà, nei limiti di L. 250,000, con prelevamenti dal fondo di riserva istituito con la legge 30 giugno 1904, n. 293, e inscritto nel bilancio della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1904-905. Le somme prelevate saranno rimborsate dall'Amministrazione delle ferrovie di Stato e reintegrate nel detto fondo sull'esercizio finanziario 1905-906.

Art. 4.

L'Amministrazione delle ferrovie di Stato esercita le sue funzioni sotto la responsabilità del ministro dei lavori pubblici. Ad essa presiede il direttore generale, coadiuvato da un Comitato d'amministrazione composto di sei membri. Il direttore generale è nominato per decreto Reale, su proposta del ministro dei lavori pubblici, sentito il Consiglio dei ministri. Egli presiede il Comitato d'amministrazione.

I membri del Comitato d'amministrazione sono, con le stesse forme, nominati per decreto Reale e restano in carica fino all'attuazione dell'ordinamento definitivo.

Con decreto Reale, su proposta del ministro dei lavori pubblici, di concerto con quello del tesoro, sentito il Consiglio dei ministri, si stabiliranno lo stipendio e le indennità del direttore generale, nonchè le indennità dei membri del Comitato d'amministrazione.

L'ufficio di direttore generale e quello di membro del Comitato di amministrazione sono incompatibili con qualunque carica parlamentare.

Su proposta del direttore generale, il ministro dei lavori pubblici designa il membro del Comitato di amministrazione che sostituisce il direttore generale in caso di assenza o di impedimento.

Il direttore generale può delegare a membri del Comitato di amministrazione e, col parere di questo, a funzionari dipendenti, alcune delle facoltà che gli sono riservate dai vigenti ordinamenti.

Art. 5.

La direzione generale ha sede in Roma.

Il direttore generale e il Comitato di amministrazione sono responsabili verso il ministro dei lavori pubblici.

Le attribuzioni e le facoltà, ora assegnate dagli statuti e dai regolamenti interni vigenti, ai Consigli di amministrazione ed ai direttori generali delle Società Mediterranea, Adriatica e Sicula, sono deferite, in quanto non siano contrarie alla presente legge, al Comitato di amministrazione ed al direttore generale delle ferrovie di Stato.

Al Comitato di amministrazione vengono pure assegnate le facoltà ed attribuzioni ora di spettanza del R. Ispettorato generale e del Comitato superiore delle strade ferrate per quanto riguarda la gestione delle somme destinate a lavori e provviste.

L'ordinamento dei servizi tecnici ed amministrativi ora vigente sulle linee affidate alle tre Società esercenti, è provvisoriamente mantenuto, salvo le modificazioni che occorressero per migliorarlo ed adattarlo alle nuove condizioni dell'azienda.

La facoltà consentita al direttore generale dal primo capoverso dell'art. 137 delle tariffe e condizioni pei trasporti approvate con la legge 27 aprile 1885, n. 3048 (serie 3ª), s'intende estesa a tutte le contestazioni giudiziali.

Art. 6.

In allegato al disegno di legge per l'assestamento del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1905-906 sarà presentato all'approvazione del Parlamento il bilancio delle entrate e delle spese dell'Amministrazione delle ferrovie di Stato per l'esercizio stesso.

Le somme eccedenti i bisogni giornalieri di cassa sono versate alle sezioni di Regia tesoreria provinciale presso la Banca d'Italia. Queste somme sono tenute in conto corrente speciale distinto da quello attuale del tesoro dello Stato. Il direttore generale dell'esercizio di Stato avrà facoltà di fare prelevamenti sul detto conto corrente speciale, mediante assegni vistati dal delegato del tesoro presso la sezione di tesoreria.

La differenza fra le entrate e le spese dell'esercizio

delle ferrovie è liquidata mensilmente o portata in conto entrate del bilancio dello Stato.

Fino all'approvazione del bilancio la nuova Amministrazione preleverà dai prodotti le somme occorrenti per provvedere alle spese ordinarie di esercizio, comprese quelle attualmente a carico dei tre fondi di riserva.

Art. 7.

È assegnato all'Amministrazione delle ferrovie di Stato un fondo di dotazione di magazzino, costituito dal valore delle scorte di materiale e di oggetti di consumo in corso di approvvigionamento ed in carico ai magazzini dell'esercizio al 1° luglio 1905 e riconsegnati agli effetti delle convenzioni approvate con la legge 27 aprile 1885, n. 3048 (serie 3ª), e dei materiali in corso di approvvigionamento ed in carico ai magazzini dei fondi speciali istituiti in base alle convenzioni stesse.

Con la legge di approvazione del bilancio sarà stabilito l'ammontare definitivo di questo fondo, il quale ha gestione propria. Il rendiconto del fondo di dotazione di magazzino è allegato al consuntivo del bilancio dell'Amministrazione delle ferrovie di Stato.

Art. 8.

All'Amministrazione delle ferrovie di Stato è aperto dal tesoro sui fondi della tesoreria provinciale un conto corrente in contabilità speciale fino alla concorrenza di otto milioni di lire.

L'Amministrazione si può valere di questo credito per le provviste di materie ed oggetti di consumo deliberate dal Comitato d'amministrazione e approvate dal ministro dei lavori pubblici in eccedenza alla dotazione di cui all'art. 7.

Sulle somme prelevate sul conto corrente nel limite degli otto milioni sarà pagato l'interesse medio vigente sui buoni del tesoro.

Le somme prelevate dovranno essere restituite al conto non appena il fondo di dotazione del magazzino sia ricondotto allo stato normale.

Art. 9.

Il ministro del tesoro, su proposta di quello dei lavori pubblici, provvederà all'Amministrazione delle ferrovie di Stato la somma di L. 65 milioni da servire nell'esercizio finanziario 1905-906:

a) per lavori, forniture, trasporti ed altro occorrenti pel primo impianto della nuova Amministrazione;

b) per la continuazione ed il saldo dei lavori e delle forniture in corso al 1° luglio 1905 sulle linee assunte in esercizio dallo Stato;

c) per integrare la nuova Amministrazione della deficienza di manutenzione delle linee e del materiale al 30 giugno 1905, salvo rivalsa verso le Società esercenti;

d) per forniture di materiale disposte fino al 30 giugno 1905, o da disporsi dopo il 1° luglio 1905, sia in relazione agli aumenti di traffico verificatisi negli esercizi finanziari 1903-904 e 1904-905, sia in sostituzione del materiale noleggiato;

e) per provviste, in aumento del patrimonio, di materiale fisso, rotabile o di esercizio, di materiale metallico di armamento occorrente per nuovi binari, e di macchinario di officina, per i miglioramenti sulle linee e per quelli del materiale che ne aumentino il valore, per nuovi impianti e per l'ampliamento di quelli esistenti, per noleggio di materiale rotabile, e in genere per qualunque spesa urgente di lavori e provviste di carattere patrimoniale.

Per la provvista dei fondi occorrenti l'Amministrazione del tesoro è autorizzata ad assumere mutui dalla Cassa dei depositi e prestiti all'interesse annuo del 3.75 per cento netto per i primi cinque anni, e del 3.50 per gli anni successivi ammortizzabili in 40 anni.

Le somme prese a mutuo saranno inscritte nel bilancio dello Stato e le annualità necessarie per la loro estinzione e relativi interessi saranno inscritte, a partire dall'esercizio finanziario 1906-907, nel bilancio della spesa del Ministero del tesoro, al quale saranno rimborsate dall'Amministrazione delle ferrovie di Stato.

Art. 10.

L'Amministrazione delle ferrovie di Stato è autorizzata ad assumere a carico del bilancio dell'azienda per l'esercizio 1906-907 impegni di spesa fino alla concorrenza di 30 milioni di lire per forniture di materiale rotabile e di esercizio da consegnarsi dopo il 1° luglio 1906.

Le somme occorrenti saranno fornite dal Tesoro nello stesso modo e con le stesse condizioni di cui al precedente art. 9.

Art. 11.

Il Governo commetterà all'industria nazionale le nuove ordinazioni di materiale contemplate dai comma *d* ed *e* dell'art. 9 e quelle dell'art. 10, provvedendo che a pari condizioni esse sieno equamente ripartite fra gli stabilimenti congeneri nelle diverse parti del Regno, ferma rimanendo la disposizione dell'art. 16 della legge 8 luglio 1904, n. 351.

Il direttore generale potrà, su conforme parere del Consiglio d'amministrazione e in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri, prescindere dalle gare di appalto e procedere per trattative private, quando ciò sia consigliato dall'interesse dell'Amministrazione o per assicurare un'equa ripartizione delle forniture.

Nel caso di collusioni o di altre frodi degli industriali a danno dell'Amministrazione ferroviaria, o quando non sia possibile ottenere dall'industria nazionale prezzi convenienti ed equi, tenuto conto delle condizioni generali del mercato, si potrà, con l'osservanza delle forme prescritte nel precedente capoverso, ordinare l'appalto della fornitura all'industria estera.

Art. 12.

Fin dall'esercizio 1905-906 sarà iniziata la costituzione di un fondo di riserva per le spese impreviste

formato col prelevamento del 2 per cento dei prodotti lordi.

Dal fondo di riserva sono prelevate le somme occorrenti per le urgenti necessità di servizio, per le quali non siano sufficienti gli stanziamenti di bilancio e non possano proporsi in tempo le corrispondenti variazioni. Le somme prelevate per spese ordinarie saranno rimborsate al fondo stesso in uno o più esercizi finanziari.

Le prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste e la loro inscrizione ai rispettivi capitoli di bilancio o ad un capitolo nuovo, sono fatte per decreto Reale su proposta dei ministri dei lavori pubblici e del tesoro.

I decreti da pubblicarsi nella *Gazzetta ufficiale* del Regno, entro dieci giorni dalla loro registrazione alla Corte dei conti, sono comunicati al Parlamento insieme al conto consuntivo.

Fino a che le somme accumulate in questo fondo non abbiano raggiunto il 4 per cento del prodotto lordo medio avutosi nei due anni precedenti, il credito in conto corrente di cui all'art. 8 può, per servire agli scopi indicati nel presente articolo, essere aumentato delle somme mancanti a completarlo.

Le somme di spettanza del fondo di riserva per le spese impreviste sono versate in conto corrente al tesoro.

Art. 13.

Al servizio di ragioneria della nuova Amministrazione è affidato il riscontro sulla regolarità dei documenti relativi alle spese e delle rispettive contabilità, il riscontro sulle entrate, sul servizio di cassa, sulla gestione dei magazzini e depositi, sugli inventari, nonchè la tenuta delle scritture delle entrate e delle spese.

La Corte dei conti vigila sulla riscossione delle entrate e fa il riscontro delle spese. Le sue attribuzioni sono esercitate per mezzo di un ufficio speciale presso la Direzione generale.

La registrazione preventiva da parte dell'ufficio speciale della Corte dei conti degli impegni delle spese è limitata ai contratti per lavori, forniture ed approvvigionamenti che rappresentano un ammontare superiore alle L. 50,000. Da tale registrazione preventiva sono esenti i contratti per lavori, forniture ed approvvigionamenti da farsi d'urgenza per assicurare la continuità e regolarità del servizio.

Settimanalmente sono comunicati allo stesso ufficio della Corte dei conti gli elenchi degli impegni di spese assunti senza la registrazione preventiva, compresi quelli assunti d'urgenza; nonchè gli elenchi dei mandati emessi.

I ministri dei lavori pubblici e del tesoro disporranno per i controlli che crederanno opportuni.

Art. 14.

Per i contratti, approvigionamenti e lavori occorrenti per l'esercizio e la manutenzione della rete ferroviaria varranno provvisoriamente le norme amministrative e contabili in uso presso le attuali Amministrazioni sociali col coordinamento che l' unità del servizio rendesse necessario, tenuto conto delle seguenti disposizioni:

a) l'amministrazione può stipulare a trattativa privata contratti per opere e forniture di qualunque importo quando un'evidente esigenza prodotta da cause imprevedute o dal bisogno di garantire la sicurezza e la regolarità dell'esercizio, non permettano gl' indugi del pubblico incanto o della licitazione privata;

b) può, verificandosi le condizioni previste nella lettera *a*), ordinare la esecuzione di opere senza preventivo progetto regolare;

c) può, per l'acquisto dei carboni, servirsi delle facoltà accordate con l'art. 4 della legge sulla contabilità generale dello Stato, testo unico del 17 febbraio 1884, n. 2016 (serie 3ª), modificato con la legge 14 luglio 1887, n. 4713 (serie 3ª).

Ai contratti per opere e forniture da stipularsi dalla predetta Amministrazione ed ai progetti da essa compilati non sono applicabili:

1° le disposizioni degli articoli 322, 337 e 362 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato *F*, e corrispondenti modificazioni di cui alla legge 15 giugno 1893, n. 294;

2° le disposizioni degli articoli 9, 10, 12, 14, 15 e 16 della legge sulla contabilità generale dello Stato.

Per la stipulazione dei contratti dell'Amministrazione delle ferrovie di Stato si applicano le norme stabilite pei contratti delle altre pubbliche Amministrazioni dall'articolo 11 della stessa legge sulla contabilità generale dello Stato.

Art. 15.

Le condizioni per i trasporti e le tariffe in vigore sulle ferrovie delle quali lo Stato assume l'esercizio sono provvisoriamente mantenute.

Per le variazioni alle tariffe, che si ritenessero necessarie od opportune, continueranno ad applicarsi le norme ora vigenti.

Art. 16.

Sulle linee in esercizio all'atto dell'applicazione della presente legge il numero dei treni viaggiatori, rispettivamente portato dall'ultimo orario invernale e dall'ultimo orario estivo, non può essere diminuito.

Per gli eventuali aumenti di treni viaggiatori giornalieri sulle linee in esercizio e per la istituzione di treni in servizio di nuove linee valgono le norme ora vigenti.

Faranno eccezione le linee di accesso al Sempione, per le quali il numero dei treni viaggiatori potrà, in seguito a parere favorevole del Comitato di amministrazione, eccedere i limiti stabiliti dalle norme predette.

Il ministro dei lavori pubblici, per speciali circostanze locali, e per facilitare servizi suburbani, postali e simili, può per alcuni tratti di linea autorizzare treni leggeri o con carrozze automotrici in aggiunta ai treni ordinari.

Ogni altra concessione di biglietti gratuiti e quella dei biglietti semi-gratuiti sarà regolata con decreto Reale da presentarsi al Parlamento entro l'anno corrente per essere convertito in legge.

Art. 27.

La prima parte dell'art. 18 si applica anche agli addetti alle ferrovie concesse ad imprese private.

Si applicano ad essi le altre disposizioni del predetto articolo, ove nei rispettivi regolamenti manchino prescrizioni analoghe e gli ordinamenti delle imprese assicurino al personale un equo trattamento.

Art. 28.

L'esercizio di Stato delle ferrovie sarà fatto per mezzo di un'Amministrazione autonoma al cui ordinamento definitivo sarà provveduto entro l'anno 1905, con apposita legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 22 aprile 1905.

VITTORIO EMANUELE.

CARLO FERRARIS.
CARCANO.
RAVA.
C. FINOCCHIARO-APRILE.
A. MAJORANA.

Visto, *Il guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 136 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 131 e 132 del testo unico delle leggi sul reclutamento, approvato con R. decreto del 6 agosto 1888, n. 5655 (serie 3ª);

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Nel corrente anno 1905 saranno chiamati alle armi per istruzione:

1. Per un periodo di 20 giorni:

a) i militari di 1ª categoria della classe 1881 ascritti all'artiglieria da campagna (escluso il treno), appartenenti ai distretti di Ancona, Arezzo, Barletta, Belluno, Benevento, Bologna, Cagliari, Caserta, Castrovillari, Chieti, Cosenza, Cremona, Ferrara, Gaeta, Genova, Girgenti, Lecce, Livorno, Lodi, Lucca, Macerata, Messina, Mondovì, Nola, Novara, Pesaro, Piacenza, Pistoia, Potenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Sassari, Spoleto, Sulmona, Taranto, Teramo, Torino, Trapani, Treviso, Udine, Vercelli, Vicenza e Voghera;

b) i militari di 1ª categoria della classe 1881 ascritti all'artiglieria da campagna (compreso il treno), appartenenti ai distretti di Catania e Palermo;

c) i militari di 1ª categoria delle classi 1879 e 1880 (esercito permanente) e della classe 1875 (milizia mobile) ascritti all'artiglieria da campagna (compreso il treno), appartenenti ai distretti di Catania, Girgenti, Messina, Palermo e Trapani;

d) i militari di 1ª categoria della classe 1881 ascritti all'artiglieria a cavallo (escluso il treno) appartenenti a tutti i distretti del Regno;

e) i militari di 1ª categoria della classe 1881 ascritti all'artiglieria da montagna appartenenti a tutti i distretti del Regno;

f) i militari di 1ª categoria della classe 1876 (che faranno passaggio alla milizia mobile nel giugno p. v.) ascritti alla specialità ferrovieri del genio appartenenti a tutti i distretti del Regno;

g) i militari di 1ª categoria della classe 1875 ascritti alla milizia mobile del genio, specialità ferrovieri, appartenenti ai distretti compresi nei territori del VII, VIII, IX, X, XI e XII corpo d'armata.

2. Per un periodo di 21 giorni:

a) i militari di 1ª categoria delle classi 1877 e 1878 ascritti alla fanteria di linea, ai bersaglieri ed alla sanità e sussistenza appartenenti ai distretti di Arezzo, Firenze e Siena ed a quelli compresi nel territorio del IX e X corpo d'armata e della divisione militare di Ancona;

b) i militari di 1ª categoria delle classi 1877 e 1878 ascritti ai granatieri appartenenti a tutti i distretti del Regno, ad eccezione dei distretti compresi nel territorio della divisione militare di Chieti, dell'XI e XII corpo d'armata e della divisione militare di Cagliari.

3. Per un periodo di 22 giorni:

i militari di 1ª categoria della classe 1878 ascritti agli alpini appartenenti ai distretti di reclutamento dei soli reggimenti alpini 1°, 2°, 3° e 4° (meno i distretti di complemento).

4. Per un periodo di 25 giorni:

a) i militari di 1ª categoria delle classi 1874 e 1875 ascritti alla milizia mobile di fanteria di linea appartenenti ai distretti compresi nei territori dell'XI corpo d'armata e della divisione militare di Chieti;

b) i militari di 1ª categoria delle classi 1874 e 1875 ascritti alla milizia mobile dei bersaglieri appartenenti ai distretti di Ascoli Piceno, Bari, Barletta, Campobasso, Castrovillari, Chieti, Foggia, Lecce, Sulmona, Taranto e Teramo;

c) i militari di 1ª categoria della classe 1874 ascritti alla milizia mobile degli alpini appartenenti ai distretti di reclutamento dei reggimenti alpini 5°, 6° e 7°;

d) i militari di 1ª categoria delle classi 1879 (esercito permanente) e 1875 (milizia mobile), ascritti all'artiglieria da costa e da fortezza appartenenti a tutti i distretti del Regno;

Per i sottufficiali ed i caporali maggiori la chiamata avrà una maggiore durata di giorni 7.

e) i militari di 1ª categoria della classe 1874

ascritti alla milizia mobile del genio specialità zappatori (escluso il treno) appartenenti ai distretti compresi nel territorio del IX corpo d'armata e a quelli di Aquila, Chieti, Gaeta, Sulmona e Teramo;

f) i militari di 1ª categoria della classe 1874 ascritti alla milizia mobile del genio, specialità telegrafisti (esclusi gli specialisti ed il treno) classificati quali trasmettitori appartenenti a tutti i distretti del Regno.

5. Per un periodo di 30 giorni:

i militari di 1ª categoria della classe 1879 ascritti alla specialità pontieri del genio (esclusi i lagunari ed il treno) appartenenti a tutti i distretti del Regno.

Art. 2.

La chiamata dei predetti militari avrà luogo nei tempi e nei modi che saranno, d'ordine Nostro, stabiliti dal ministro della guerra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 aprile 1905.

VITTORIO EMANUELE.

E. PEDOTTI.

Visto, *Il guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

(Commissariato dell'emigrazione)

Il commissariato dell'emigrazione ha approvato pel 2° quadrimestre (maggio-agosto) 1905 i seguenti noli massimi, pel trasporto degli emigranti sul piroscafo *Il Piemonte*, preso a nolo dalla Navigazione generale italiana:

L. 160 linea Italia - Rio de Janeiro e Santos.
L. 175 » » - Montevideo-Buenos-Aires.
L. 185 » » - Nuova Orleans.

Roma, 19 aprile 1905.

Per il commissario generale
E. ROSSI.

MINISTERO DELLA MARINA

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Con R. decreto del 16 ottobre 1904:

Murani Giuseppe, maggiore commissario, promosso tenente-colonnello commissario dal 1° novembre 1904.

Garassino Edoardo, capitano commissario, promosso maggiore commissario dal 1° novembre 1904.

Del Giudice Giulio, tenente-colonnello commissario, collocato in posizione di servizio ausiliario, per sua domanda, dal 1° novembre 1904, ed iscritto col proprio grado nella riserva navale.

Con R. decreto del 20 novembre 1904:

Antonucci Cesare, tenente-commissario, promosso capitano commissario dal 1° dicembre 1904.

Galella Ferdinando, tenente-colonnello commissario nella riserva, navale, dispensato, per ragione di età, dal 15 dicembre 1904, da ogni ulteriore servizio nella riserva navale in applicazione all'art. 23 della legge 6 marzo 1898, pur conservando il grado con la relativa uniforme.

Con R. decreto del 1° dicembre 1904:

Levi Ferruccio, tenente commissario, richiamato dall'aspettativa per infermità temporanea, non proveniente dal servizio, dal 1° dicembre 1904.

Pozzo Giacomo, maggiore commissario nella riserva navale, dispensato, per ragioni di età, dal 25 dicembre 1904, da ogni ulteriore servizio nella riserva navale in applicazione all'art. 33 della legge 6 marzo 1898, pur conservando il grado con la relativa uniforme.

Con R. decreto del 18 dicembre 1904:

Taruffi Plinio, tenente commissario, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego, dal 1° gennaio 1905.

Arcangeli Luigi, tenente di vascello, esonerato dal comando della R. nave « Ercole ».

Nicastro Gustavo, id. id., nominato comandante della suddetta R. nave.

Con R. decreto del 19 dicembre 1904:

Basso Giuseppe, capitano di corvetta, esonerato dal comando della R. nave « Sesia ».

Costa Albino, id. id., nominato comandante della suddetta R. nave.

Con R. decreto del 22 dicembre 1904:

Lazzeri Giulio, professore di scienze o lettere di 1ª classe al minimo dello stipendio nel personale civile insegnante della R. accademia navale, promosso al massimo dello stipendio in annue L. 5000, dal 16 gennaio 1905.

Pesci Giuseppe, professore di scienze o lettere di 2ª classe id. id., promosso alla 1ª classe con l'annuo stipendio di L. 4000, id. id.

Preda Pietro, professore di scienze o lettere di 3ª classe id. id., promosso alla 2ª classe con l'annuo stipendio di L. 3500, id. id.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,200,019 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 50, al nome di Mencari *Maria* di Giovanni, nubile, domiciliata in Coreglia, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Mencari *Giuseppina* di Giovanni, minore, sotto la patria potestà del padre, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 21 aprile 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,254,309 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 150 al nome di Pastore *Giuseppina* di Salvatore, moglie di Ricagni Filippo di *Carlo*, domiciliata in Foggia, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Pastore *Maria-Giuseppe* di Salvatore, moglie di Ricagni Filippo di *Paolo-Carlo*, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state

notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 21 aprile 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,197,262 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 800, al nome di *Picena* Maria fu Giovanni, vedova di Peretti Domenico, domiciliata a Torino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Piceni*, ecc. ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 21 aprile 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0[0, cioè:

1. N. 933,580 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 100, al nome di Vitale-Zelaja Giuseppe, *Enrichetta* ed Anna fu Gaetano, minori ecc.

2. N. 1,021,148 id. id., id. id. ecc. c. s. di L. 100

3. N. 1,134,187 *Vitale* Giuseppe fu Gaetano, minore ecc. di L. 25

4. N. 1,134,188 *Vitale Enrichetta* fu Gaetano minore ecc. di L. 15

5. N. 1,134,189 *Vitale* Annina fu Gaetano, minore, ecc. di L. 15

6. N. 1,261,190 Vitale-Zelaja *Enrichetta* fu Gaetano, minore ecc. di L. 160, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a

1. Vitale-Zelaja Giuseppe, *Maria Enrichetta* ed Anna fu Gaetano, minori ecc.

2. id. id. Giuseppe, *Maria Enrichetta* ed Anna fu Gaetano, minori ecc.

3. id. id. Giuseppe fu Gaetano, minore ecc.

4. id. id. *Maria Enrichetta* fu Gaetano, minore ecc.

5. id. id. Annina fu Gaetano, minore ecc.

6. id. id. *Maria Enrichetta* fu Gaetano, minore ecc., veri proprietari delle rendite stesse.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 21 aprile 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,182,872 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 60 al nome di *Bonansea Maria* fu Giovanni, nubile, domiciliata a Vercelli (Novara), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Fasolis Anna Maria*, detta Maria, fu Giovanni, vedova di Bonansea Francesco, domiciliata a Vercelli (Novara), vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 21 aprile 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0[0, cioè: n. 965,523 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 1000, al nome di Raggio Rinaldo fu *Carlo*, minore, sotto la patria potestà della madre *Emma* Torre fu Andrea, vedova di Raggio Carlo, domiciliato a Genova e n. 965,524 di L. 1000, al nome di Raggio *Eugenio* fu Carlo, ecc. (come sopra) ambedue con usufrutto a Torre *Emma* predetta, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Raggio Rinaldo fu *Enrico-Carlo*, minore, sotto la patria potestà della madre *Carlotta-Maria* Torre e a *Raggio Raffaele Eugenio*, ecc. (come sopra), con usufrutto a Torre *Carlotta Maria* predetta, veri proprietari delle rendite stesse.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale si procederà alla rettifica di dette inscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 21 aprile 1905

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0 cioè: N. 990,410 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 110 al nome di Bergamaschi Rachele, Pietro e *Gaspare* di Achille, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliati in San Zenone al Lambro (Milano), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Bergamaschi Rachele, Pietro ed *Emilio-Gaspare* di Achille, ecc. (come sopra), veri proprietarî della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 21 aprile 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0[0, cioè:

N. 1,116,732 per L. 85
N. 1,141,820 per » 115
N. 1,145,079 per » 640

intestate a *Di* Lieto Paolina e Rosa fu Filippo, minori, sotto la patria potestà della madre Lucrezia Caracciolo di Sant'Erasmo, moglie in seconde nozze di Giuseppe Mauri Mori, domiciliato a Napoli, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, men-

trechè dovevano invece intestarsi a *De* Lieto Paolina e Rosa fu Filippo, minori, ecc. (come sopra), vere proprietarie delle rendite stesse.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 21 aprile 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0 mista N. 000,655 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 25, al nome di Caudamone *Maria* fu Pasquale, nubile, domiciliata a Parenti (Cosenza), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Cardamone *Annetta-Maria-Isabella*, ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 21 aprile 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro (*Divisione Portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 22 aprile, in lire 100.02.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato Generale dell' industria e del commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro *(Divisione Portafoglio).*

21 aprile 1905.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
5 % lordo	105,44 20	103 44 20	104.21 54
4 % netto	105.30 42	103.30 42	104.07 76
3 ½ % netto	103.13 12	101.38 12	102,05 93
3 % lordo	74.41 50	73,21 50	74,27 72

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

IL MINISTRO

Veduta la legge 12 giugno 1904, n. 253,

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di antropologia nell'Università di Napoli.

I concorrenti dovranno far pervenire le domande di ammissione in carta legale da L. 1.20 al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del 31 agosto 1905.

Non sarà tenuto conto delle istanze che pervengano dopo quel giorno, anche se presentate in tempo alle autorità scolastiche locali o agli uffici postali o ferroviari.

Con la domanda, ciascun candidato dovrà presentare:

a) un'esposizione della sua vita scientifica, contenente la specificazione di tutti i suoi titoli e delle sue pubblicazioni con l'indicazione dei principali risultati ottenuti;

b) i titoli e le pubblicazioni prodotte, queste ultime, possibilmente, in numero di copie non minore di 5;

c) un elenco dei titoli e delle pubblicazioni medesime, in carta libera, in numero di 6 esemplari.

I candidati che non appartengono all' insegnamento governativo, debbono, inoltre, presentare il certificato penale in data non anteriore al 31 luglio 1905.

Non sono ammessi i lavori manoscritti e non saranno accettate pubblicazioni, o parte di esse, che giungano al Ministero dopo la scadenza del concorso.

Roma, 20 aprile 1905.

Il ministro
L. BIANCHI.

2

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 21 aprile 1905

Presidenza del vice presidente CODRONCHI.

La seduta è aperta alle ore 14.5.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata, il quale è approvato.

Comunicazione del presidente.

PRESIDENTE. Comunica una lettera del sindaco di Casalmaggiore che ringrazia il Senato per il voto emesso contrario allo smembramento di quel Comune.

Congedi e giustificazioni di assenza.

Si accordano congedi di cinque giorni ai senatori De Sonnaz e De Cupis.

Giustificano la loro assenza i senatori Cittadella, Tortarolo e Ponti.

Discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per l'esercizio di Stato delle ferrovie non concesse ad imprese private » (N. 83 - urgenza).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Bonasi, presidente della Commissione, per una dichiarazione.

BONASI, presidente della Commissione. La Commissione, in esecuzione del mandato ricevuto dal Senato, si è affrettata ad esami-

nare il disegno di legge ed ha concluso per proporne al Senato l'approvazione incondizionata, esprimendo la fiducia che con questa legge sarebbero state tolte le cause che hanno per tanto tempo tenuto in turbamento il paese, minacciandolo anche nei suoi più vivi interessi.

Dopo che la relazione era già stata licenziata, venne a cognizione della Commissione una lettera diretta da deputati al Comitato dell'agitazione dei ferrovieri, portante dichiarazioni del presidente del Consiglio dei ministri. Di questo fatto la Commissione naturalmente non poteva tener conto nella sua relazione, ma, prima che incominci la discussione del disegno di legge, la Commissione crede opportuno, nell'interesse della legge stessa ed anche a tutela dei diritti dello Stato, di dare occasione al presidente del Consiglio dei ministri di fare dichiarazioni in proposito, atte a rimuovere quelle difficoltà, che per avventura alcuni potessero avere, di approvare il disegno di legge, come è stato presentato.

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. (Attenzione vivissima). Signori senatori, io per verità non avrei immaginato che le mie dichiarazioni, o, per meglio dire, la mia conversazione con quattro onorevoli deputati, i quali poi hanno voluto riassumerla in alcuni punti essenziali in una loro lettera resa di pubblica ragione, non avrei, dico, creduto che la mia conversazione, non giustamente intesa ed interpretata, potesse siffattamente preoccupare l'Ufficio centrale del Senato da divenire quasi una pregiudiziale alla relazione del progetto di legge. Ma io, dopo tutto, non devo che rallegrarmi dell'occasione che mi vien porta di fornire immediatamente larghe spiegazioni al Senato ed al paese.

Dirò, prima di tutto, quello che sostanzialmente le mie parole significavano e poi accennerò alle differenze che si notano nella dichiarazione pubblicata e quale la vera portata delle cose da me dette. Invitato da alcuni miei colleghi della Camera ad un colloquio sullo sciopero ferroviario, io credetti mio dovere di aderire al loro desiderio.

Credo che nessuno di voi avrà da ridire su ciò. Gli onorevoli deputati mi esposero il loro pensiero nei seguenti termini: Non veniamo a parlare della legge ferroviaria, nè dell'applicazione delle disposizioni sancite dalla medesima; noi desideriamo soltanto di avere dal presidente del Consiglio qualche schiarimento, qualche spiegazione intorno ad alcuni punti che dovranno essere oggetto di successive deliberazioni del Governo.

Ecco i tre punti: l'arbitrato obbligatorio, le competenze accessorie, ecc., di cui all'art. 22 della legge, le possibili conseguenze penali dell'agitazione e dello sciopero attuale.

Intorno al primo punto io dissi: La questione dell'arbitrato obbligatorio è stata sospesa alla Camera, e la decisione è stata rimandata alla legge definitiva, perchè l'argomento non era maturo nel pensiero di alcuna delle parti alla Camera.

L'equivoco si nascondeva nella questione.

Dal canto nostro credevamo che si potesse costituire, per via di compromesso, una giurisdizione speciale, una speciale giustizia amministrativa, per cui ciascun impiegato ferroviario potesse chiedere ed avere giustizia da questo tribunale arbitrale nei limiti della competenza assegnata al medesimo. Invece nel concetto di altri l'arbitrato obbligatorio o facoltativo doveva essere chiamato a risolvere le questioni che potessero sorgere tra la collettività dei ferrovieri, tra la massa organizzata dei ferrovieri e lo Stato; la qual cosa è essenzialmente diversa dal concetto nostro.

Dunque facemmo bene a rimandare la questione alla legge definitiva. In ciò eravamo d'accordo. E allora i miei colleghi mi domandarono se nel frattempo il Governo avrebbe avuto difficoltà di sottoporre la questione dell'arbitrato al Consiglio superiore del lavoro.

Nessuna difficoltà, io risposi. Abbiamo già dinanzi alla Camera la legge sul contratto di lavoro; è naturale che si possa desiderare che intorno a questo argomento sia ammesso lo studio, l'esame, il parere di un corpo espressamente costituito per lo studio delle questioni sociali.

Per ciò nulla di reprensibile.

Secondo punto. Quando si tratterà delle « competenze accessorie », il Governo avrà difficoltà di ascoltare l'esposizione dei bisogni e dei desideri del personale ferroviario?

Nessuna difficoltà. Abbiamo ascoltato i ferrovieri altre volte tutte le volte che hanno domandato di essere ascoltati. Li ascolteremo ancora, quando si tratterà delle questioni che sono tuttavia da risolvere nel loro interesse.

Tutti gli impiegati dello Stato hanno lo stesso diritto, purchè rimangano intatte le norme della disciplina e della subordinazione.

Dev'essere una esposizione di ragioni, non una *trattativa* che nessuno potrebbe ammettere, e che io non ammetterò mai. (Approvazioni).

Il rispondere che il Governo non avrebbe avuto alcuna difficoltà di aderire alla domanda dei ferrovieri che avrebbero chiesto di esporre le loro ragioni ed i loro desiderati, non può parere ad ogni imparziale atto di abdicazione o di debolezza.

Terzo punto: le possibili conseguenze penali dello sciopero. La risposta da me data, lo riconosco, implica e deve implicare la responsabilità politica. (Nuovi segni di attenzione).

E la risposta è questa: Non dipende dal presidente del Consiglio l'applicare o non applicare le pene disciplinari. La questione può interessare direttamente il ministro dei lavori pubblici, ed è di competenza delle Compagnie che hanno l'esercizio delle ferrovie. Io esporrò il mio pensiero, riferendomi prima di tutto alle dichiarazioni fatte alla Camera. Credo di essere anche autorizzato ad esporre il pensiero del mio collega dei lavori pubblici.

Il mio pensiero è questo. Dopo le parole di pace pronunciate da deputati di tutte le parti della Camera, dopo le dichiarazioni che io stesso feci e che la Camera applaudì, non si useranno certo rappresaglie verso gli scioperanti, e quando lo sciopero cessi immediatamente e tutto rientri nell'ordine, ritengo fermamente che il Governo propenderà all'indulgenza.

Ecco dunque la questione. Tutto ben ponderato, ho creduto e credo che questo fosse il momento dell'indulgenza, non della severità. (Mormorio).

Due vie: una molto diversa all'altra. Ho preferito la via dell'indulgenza, (Movimenti in vario senso), non per atto di debolezza, onorevoli senatori, ma per considerazioni morali e politiche che sono meritevoli di molto riguardo. Ho pensato alle condizioni del paese: ho pensato alle difficoltà di varia natura che ci stanno davanti: ho pensato alla natura dell'agitazione: ho pensato che buona parte dei ferrovieri, anzichè spontaneamente ribelli, sono trascinati, loro malgrado, all'abbandono del servizio (Approvazioni e dinieghi): ho pensato che sarebbe molto difficile distinguere le responsabilità e le colpe, procedere ad una repressione severa e giusta ad un tempo.

Ho pensato, consentitelo, onorevoli senatori, alla misera condizione delle famiglie, (Mormorio). La politica non si fa soltanto con criteri rigidi ed astratti, prescindendo dalle condizioni sociali e da qualsiasi suggerimento del cuore. (Commenti). La buona politica si fa con criterio complesso, come quello che io ho seguito e del quale assumo intera la responsabilità. (Movimenti).

Ciò detto, lascio a voi il confrontare i termini della lettera degli onorevoli deputati e le cose da me dette.

La sostanza è poco dissimile, ma ci sono degli accessori che costituiscono una differenza assai rilevante.

In ciò che vien riferito sul primo punto nulla si può vedere che ripugni ai comuni convincimenti ed ai sani criteri di governo:

« Il presidente del Consiglio ha confermato le dichiarazioni fatte alla Camera osservando di aver proposto il rinvio dell'articolo aggiuntivo dell'opposizione e le critiche che gli venivano da opposte parti della Camera. Aggiunse anche che, d'accordo col ministro di agricoltura, egli sottoporrà l'argomento allo studio ed al parere del Consiglio superiore del lavoro, prima della discussione della legge ferroviaria definitiva.

« Secondo: si dichiarò disposto a consultare la rappresentanza

delle organizzazioni, così in merito alla questione delle competenze accessorie, come alle questioni che interesseranno le classi dei ferrovieri per udirne le proposte e conoscerne i bisogni ».

Sul secondo punto la differenza è importante, perchè io non ho fatto alcun riconoscimento delle organizzazioni dei ferrovieri, e non ho mai parlato di doverle consultare. Io dissi puramente e semplicemente: come altre volte furono ricevuti ed ascoltati nella esposizione dei loro bisogni e dei loro desiderî, così il Governo non avrà alcuna difficoltà di riceverli ed ascoltarli in avvenire, quando si tratterà di stabilire le competenze accessorie e di altre questioni ancora sospese. (Commenti).

Quello poi che porta una differenza essenziale sta in ciò, che io non ho *mai* ammesso la possibilità di alcuna trattativa: mentre ciò che non contenta, che dispiace a molti è precisamente il sospetto, che il Governo sia venuto a trattative coi ferrovieri per la cessazione dello sciopero.

Ciò non è: io non ho inteso, nè voluto trattare con chicchessia, ho ascoltato le questioni che mi si proponevano ed ho dato le opportune spiegazioni.

Darò al Senato tutte le spiegazioni ulteriori che apparissero opportune.

Terzo punto.

« Dichiarò che, data la pronta cessazione dello sciopero, non si verificheranno licenziamenti, traslochi o altre misure di punizione verso alcuno dei ferrovieri per effetto del presente sciopero ».

Ed anche questo è inesatto, perchè dissi semplicemente ciò che ho precedentemente accennato; non dipendere la cosa da me, dipendere principalmente dal ministro dei lavori pubblici e dalle Compagnie ferroviarie; avere io in animo di risolvere tutto in guisa che si potrebbero dire osservate le mie dichiarazioni alla Camera. Questo ho detto e questo mantengo (Mormorii); perchè, ripeto, in questo momento bisogna pur scegliere una delle due vie, o la via della severità o la via dell'indulgenza.

DI CAMPOREALE. O quella della giustizia.

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. La via della giustizia è sempre una e può essere, secondo circostanze, o quella della indulgenza o quella della severità (Mormorii). Altrimenti non si spiegherebbero le disposizioni del Codice che concernono l'indulto e l'amnistia (Rumori).

Guardando alle condizioni del paese, ho scelto quella via che mi è sembrata più conveniente agli interessi generali. Io ho così poco desiderio di rimanere a questo posto, che se avessi fallito, sarei lietissimo di espiare immediatamente il mio fallo (Movimenti, conversazioni prolungate).

BONASI, presidente della Commissione. Le parole da lui dette a nome della Commissione, erano soltanto intese a provocare le dichiarazioni del presidente del Consiglio, che il Senato ha udite.

La Commissione non può nè prenderne atto, nè dichiararsene soddisfatta, non essendo ciò di sua competenza.

PRESIDENTE. Dichiara esaurito l'incidente ed invita il segretario senatore Di San Giuseppe a dar lettura del progetto di legge.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

CARTA-MAMELI. In seguito all'incidente avvenuto, il suo discorso sarebbe fuori di posto, e perciò dichiara di rinunciare alla parola. (Approvazioni).

ROUX. Domanda schiarimenti e spiegazioni al ministro dei lavori pubblici.

Si tratta di una legge provvisoria e di fiducia nel Governo; *quindi* gli schiarimenti che chiede gli sembrano necessari.

Ritiene che, date le numerose attribuzioni del Comitato d'amministrazione, il numero dei membri che lo compongono sia ristretto.

Fa osservare la gravità dei mutui che vanno a contrarsi con la Cassa dei depositi e prestiti, secondo l'art. 9, e raccomanda che non venga scossa la fiducia che il paese ha nell'amministrazione della Cassa depositi e prestiti.

All'art. 17 gli pare che sarebbe opportuno che gl'impiegati collocati in disponibilità potessero rientrare, secondo le vacanze dei posti, senza essere danneggiati dal limite della disponibilità.

La facoltà poi di rivedere tutte le promozioni fatte nell'ultimo semestre è atto di soverchia diffidenza verso le Società e verso i funzionari.

E tale diffidenza non è giustificata in questo momento, nel quale si ha tanta indulgenza pel basso personale.

All'art. 18 il terzo capoverso fu messo in seguito all'ostruzionismo. Però andrebbe corretto nella parte grammaticale.

La somma prevista nell'art. 20 basterà per l'applicazione completa di esso?

Vuole l'assicurazione, che nel caso non si addivenga al riscatto delle Meridionali, i provvedimenti, contemplati dall'art. 25, non saranno presi in forza dello *ius imperii*; ma che saranno rispettati i diritti acquisiti, i patti e le convenzioni.

Fa poi raccomandazioni riguardanti il trattamento del personale delle strade ferrate meridionali.

All'art. 26 ricorda che sarà bene tener conto anche del personale ferroviario, che ha avuto finora gli stessi diritti contemplati dall'articolo stesso.

Conchiude, esprimendo la fiducia che il Senato vorrà far plauso all'opera del Governo, nelle condizioni create dallo sciopero ferroviario ed alla valida cooperazione dell'esercito e della marina. (Bene).

VERONESE. Lamenta che il Senato non possa discutere come sarebbe conveniente di così gravi interessi, e ciò non per colpa del Governo o del Parlamento.

Nota che il progetto di legge ammette, in sostanza, l'esercizio di Stato, e nel suo carattere di provvisorietà, prevede e provvede a tutte quelle esigenze per le quali un'azienda industriale affidata allo Stato può riuscire proficua.

Fermandosi all'art. 27, domanda se le disposizioni in esso contenute vadano, secondo il concetto del ministro, in vigore con l'approvazione della legge, o allora solamente che l'esercizio ferroviario passerà allo Stato.

Fa brevi osservazioni sull'art. 5, e dice che ritiene opportuno che il personale sia cointeressato all'azienda, acciò spieghi tutto il suo zelo e tutta la sua attività per lo sviluppo e pel buon andamento di essa.

Ha molta fiducia nell'opera del Governo e particolarmente in quella del ministro dei lavori pubblici, ma, dato il carattere provvisorio della legge, e la necessità di venire ai provvedimenti definitivi, domanda se il Ministero creda di poter entro l'anno presentare il progetto di legge definitivo, o se non creda piuttosto necessario che la legge attuale abbia una proroga per meglio studiare e risolvere quelle questioni che dalla pratica si saranno addimostrate più meritevoli di esame.

SCIALOJA. Chiede precise dichiarazioni dai ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia circa l'interpretazione di alcuni fondamentali articoli del progetto di legge.

In qual momento entrano in vigore le disposizioni dell'art. 18?

La risposta dovrebbe essere questa: l'articolo diventerà legge e potenzialmente avrà il suo vigore dopo quindici giorni, ma, per mancanza dell'oggetto al quale si riferisce, non avrà vigore che il 1° luglio prossimo.

Premesso ciò, potrebbe nascere il dubbio che anche l'art. 27 dovesse avere la sua applicazione nel luglio.

Attende su ciò una risposta precisa che tolga ogni dubbio.

La dizione della prima parte dell'art. 27 non è felice; potrebbe intendersi che si riferisca solo alle ferrovie private che sono oggetto di vera e propria concessione.

Vuole conoscere il significato della parola « analoghe » aggiunta all'altra « prescrizioni ».

È possibile porre un giudice nella condizione di pronunziare se gli ordinamenti delle imprese assicurino o no al personale un equo trattamento?

L'art. 27 richiede dunque delle dichiarazioni dal Governo, specialmente perchè venga stabilito un termine preciso che serva per giudicare dell'equo trattamento di cui parla l'articolo stesso.

COLOMBO, dell'Ufficio centrale. Fa una dichiarazione di voto. È sempre stato fautore dell'esercizio privato, perchè crede pericoloso l'esercizio di Stato, tanto nei rapporti finanziari che nei rapporti tecnici.

Lamenta che la situazione creata al Parlamento gli abbia impedito di discutere a fondo la questione dell'esercizio di Stato.

Trova singolare il procedimento seguito, e ricorda le dichiarazioni fatte tre anni or sono da un presidente del Consiglio che si dichiarò favorevole all'esercizio privato.

Fa la storia dei vari progetti susseguitisi da alcuni anni a questa parte in materia di ferrovie, ed osserva che oggi il progetto si vota sotto l'impressione degli scioperi.

Data la situazione attuale, vota il progetto come una necessità, perchè non può farsi ricadere tutta sull'attuale Gabinetto la colpa degli errori dei passati Ministeri.

Ma le dichiarazioni fatte oggi dal presidente del Consiglio furono tali da esautorare, secondo l'oratore, il principio informatore della legge, togliendo ogni valore morale agli articoli 18 e seguenti; quelle dichiarazioni sono tali che disanimano i ferrovieri rimasti fedeli (Vive approvazioni) e il personale dirigente che in questi giorni ha fatto sforzi sovrumani per garantire il servizio pubblico. (Benissimo).

Comprende però l'importanza politica del voto odierno, ma dichiara che, pure approvando il progetto di legge, non può certo votare la sua illimitata fiducia al presidente del Consiglio. (Approvazioni).

SERENA. Parla per una dichiarazione di voto. Dal momento che il disegno di legge provvede solamente in via provvisoria, egli non entra nell'esame dei singoli articoli, sui quali potrebbe fare delle osservazioni.

Vota il disegno di legge, quale che esso sia e crede che anche il Senato vorrà votarlo, perchè questo è il primo atto, dopo quattro anni, col quale il Parlamento afferma che non è disposto ad abdicare i suoi diritti ed i suoi poteri ad Associazioni, Comitati di resistenze, Leghe e Camere di lavoro. (Benissimo).

Accenna brevemente all'opera dei partiti sovversivi in questi ultimi anni, ai loro mezzi e sistemi di lotta. Essi non fecero mai e non fanno la rivoluzione, come la fecero i nostri padri, col pericolo della vita, e tutto arrischiando generosamente; essi hanno scelto l'arma dello sciopero, che è rovina delle stesse classi che l'usano, disdoro e danno del paese. (Bene).

Spiega quindi che l'attuale disegno di legge è ricisa e chiara affermazione del Governo e del Parlamento che questi sistemi devono ormai cessare, e con questo significato l'oratore avrebbe votato il disegno di legge con vero entusiasmo.

Se non che, alcune dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio produssero in lui l'impressione...

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Guardarsi dalle impressioni!

SERENA... che il Governo dia in qualche modo pretesto a credere che sia sceso a transazione con i ferrovieri scioperanti.

Egli ha troppa stima del presidente del Consiglio per dubitare menomamente che questo pretesto abbia consistenza nelle dichiarazioni delle quali oggi si è parlato, ma non può a meno di osservare che molto probabilmente il personale ferroviario darà a quelle dichiarazioni un significato per il quale l'opera del Governo sarebbe sminuita di quella autorità e fermezza che le sono necessarie. (Approvazioni vivissime).

È persuaso che l'on. Fortis non farà concessioni, ma chi persuaderà le vittime incoscienti che il Governo non ha questa volta ceduto?

Ricorda l'ordine del giorno votato dal Senato nella tornata del 30 aprile 1901, e si augura che il presidente del Consiglio, ricordandosi di tale ordine del giorno, non porrà nessuna soluzione di continuità tra l'opera sua e quella del suo predecessore.

Conclude dicendo, che voterà la legge senza restrizioni, perchè con essa si afferma che esiste uno Stato, il quale deve essere rispettato, e che al disopra dello Stato non vi è nessuno in Italia (Vivissime e generali approvazioni).

PRESIDENTE. Dichiara che la nota degli oratori è esaurita. Ora dovrebbe parlare il ministro dei lavori pubblici.

DI CAMPOREALE. Osserva che egli si era inscritto per parlare nella discussione generale.

PRESIDENTE. Nota che la discussione generale non è chiusa, e che, essendosi presentati quattro ordini del giono, il senatore Di Camporeale avrà modo ancora di svolgere le sue considerazioni.

CASANA, relatore. Gli sembra che sarebbe opportuno dar subito facoltà di parlare al senatore Di Camporeale, così il relatore ed il ministro potrebbero rispondere a tutti gli oratori.

PRESIDENTE. Osserva che la discussione può dividersi in due parti, una tecnica, l'altra politica.

Per l'ordine della discussione, crede sarebbe bene che prima si sgombrasse il cammino della questione tecnica; poi si passerà a quella politica.

Per ciò, se il senatore Di Camporeale non ha nulla in contrario, dà facoltà di parlare al ministro dei lavori pubblici.

DI CAMPOREALE. Consente.

FERRARIS C., ministro dei lavori pubblici. Ringrazia la Commissione del Senato della relazione fatta.

Al senatore Roux risponde che, quanto alle osservazioni per il Comitato d'amministrazione, bisogna mettere in relazione l'art. 4 coll'at. 2, dove il numero dei coadiutori al direttore generale non è limitato.

Dà in proposito gli schiarimenti chiesti dallo stesso senatore Roux.

Alle osservazioni fatte dal senatore Roux alla parte finanziaria del progetto di legge dice che risponderà il ministro del tesoro. Nota però che questo disegno di legge prese per base il sistema finanziario adottato dal precedente Ministero, del quale spiega il concetto, la portata e l'applicazione.

Quanto alle disposizioni dell'art. 17, dichiara che si servirà con molta temperanza delle facoltà concessegli, soggiunge che sarà sua cura di tutelare la dignità del personale direttivo in modo che esso passi al servizio dello Stato con piena fiducia, con piena sicurezza, che il Governo apprezza e riconosce i servizi eminenti da esso resi in qualunque circostanza e specialmente in quelle così dolorose di questi ultimi tempi.

Richiama l'attenzione del Senato sulle disposizioni dell'art. 27, con le quali si sottrae tutta la materia disciplinare all'arbitrio regolamentare, anche per i casi di sciopero e di ostruzionismo.

Rileva poi un'osservazione del relatore, con la quale questi fa un velato rimprovero al Governo, dicendo: per porre freno agli scioperi dei ferrovieri, ben in altro modo più severo provvidero i Governi olandese ed australiano, e dimostra che il Gabinetto ha disciplinato questa materia ispirandosi all'azione legislativa di quegli Stati.

Quanto agli oneri finanziari portati dal disegno di legge, dichiara che si manterrà nei più stretti limiti stabiliti dal progetto.

Accetta poi la raccomandazione fatta dal senatore Roux rispetto all'art. 25.

Rispondendo al senatore Veronese, dichiara che, per ciò che riguarda la cointeressenza negli utili del personale, sarà questa una questione da risolversi nel progetto di legge definitivo.

Assicura poi che, se ne sarà il caso, provvederà a redigere un regolamento per l'applicazione del disegno di legge, avvalendosi della relativa facoltà statutaria.

Alle osservazioni fatte dal senatore Scialoja sull'art. 27 risponde prima di tutto che la critica alle parole *imprese private* non è esatta, perchè con quelle parole si son volute designare tutte le ferrovie che non sono amministrate dallo Stato, e che non avranno carattere di ferrovie di Stato.

Se la dicitura non è precisa, acquisterà significato dall'uso comune.

Quanto alle « prescrizioni analoghe » dice che si debbono intendere le prescrizioni disciplinari che si approssimano o sono identiche a quelle sancite dal decreto Reale del 1902 per il personale delle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula.

Per il giudizio da farsi sull'equo trattamento, su cui il senatore Scialoja ha elevato dubbi, ricorda l'art. 28 di un altro progetto di legge, col quale va messo in relazione.

Ringrazia il senatore Colombo di avere riconosciuto che non è questo il momento di discutere dell'esercizio di Stato o privato delle ferrovie e che in questo momento l'esercizio di Stato s'impone ed è d'incoraggiamento al Governo la cortese adesione di un uomo di tanta competenza ed autorità.

Confida che il Senato vorrà dare favorevole suffragio al progetto di legge.

CASANA, relatore. Dopo l'incidente che ha provocato le dichiarazioni del presidente del Consiglio, la posizione del relatore è divenuta difficile; ma non può non far rilevare ai senatori, che presero la parola in questa discussione, che altro è rappresaglia, altro è l'applicazione ferma e serena della legge (Approvazioni).

Dichiara di nutrire stima e simpatia verso il ministro dei lavori pubblici, ma non può non dire come sia indispensabile che il Governo mantenga quella fermezza, che aveva dimostrato presentando il disegno di legge, e sostenendolo nella discussione fattane all'altro ramo del Parlamento.

Richiama quanto è stato fatto, politicamente e legislativamente, per domare lo sciopero ferroviario in Olanda ed in Australia, e pone a raffronto ciò che è avvenuto in Italia a partire dallo sciopero del settembre scorso, venendo, attraverso l'ostruzionismo ferroviario, fino all'odierno sciopero.

La Commissione del Senato s'apprestava ad esaminare il disegno di legge, quando alcune dichiarazioni, dettate certo dall'animo gentile del presidente del Consiglio, fecero sorgere come una nube, che menoma la fiducia dell'Alto consesso nell'azione ferma e serena del Governo (Approvazioni).

Raccomanda al Senato di dare voto favorevole al disegno di legge, non come espressione di fiducia nel Gabinetto, ma come espressione di solidarietà col Governo (Bene).

Passa alla parte tecnica del progetto.

Il ministro dei lavori pubblici ha già risposto alle raccomandazioni dei senatori Roux e Veronese, e nulla ha da aggiungere.

Quanto agli impegni finanziari, teme che essi vadano al di là di quanto si è affermato, come dimostra, ricordando dati statistici, e per i quali nel 1922 i contribuenti dovrebbero subire ben 42 milioni di aggravi, per accontentare le esigenze dei ferrovieri.

Non si sofferma sulla questione dei regolamenti, perchè il Governo potrà emanarne anche di indole provvisoria, per la esecuzione della presente legge.

Alle osservazioni sull'art. 27 risponde che sono imprese private anche quelle Società che hanno la concessione di esercizio, epperò l'articolo anzidetto si riferisce anche alle attuali Società Mediterranea, Adriatica e Sicula.

Dice poi che è fuori dubbio che anche questo articolo ha la sua applicazione dopo i 15 giorni dalla promulgazione della legge.

Aggiunge che l'applicazione di questo articolo è in particolar modo affidata al pubblico ministero, e che le disposizioni dei regolamenti possono all'occorrenza giovare a stabilire le modalità e i termini dell'azione dell'autorità giudiziaria, ma non intaccano menomamente il principio che anche i ferrovieri, di cui nell'articolo 27, sono considerati come pubbici ufficiali agli effetti dello sciopero e delle infrazioni alla disciplina. (Approvazioni).

CARCANO, ministro del tesoro. Sarà brevissimo. Nota che anche per i più convinti fautori dell'esercizio privato rimane il conforto che non è esclusa la possibilità di vedere in avvenire altri sistemi nuovi come, ad esempio, il sistema misto, accennato dal senatore Colombo, di compartecipazione o cooperazione fra lo Stato ed il capitale e l'opera dei privati.

Passa ad esaminare gli effetti finanziari del disegno di legge. Negli articoli 9 e 10 è data facoltà di assumere mutui fino a 95 milioni con la Cassa depositi e prestiti.

Ricorda quanto in proposito scrive la relazione, e dice all'on. Roux che le osservazioni e i dubbi sollevati da lui, non hanno ragione di essere, come non può esservi ragione di alcuna preoccupazione di qualsiasi peggioramento in linea finanziaria a carico del progetto in discussione, in confronto dei progetti precedenti, come dimostra.

Dichiara da ultimo che spera di poter proporre qualche modificazione che renda migliori o più uniti i provvedimenti di tesoso contenuti nell'altro disegno di legge, che fu rammentato dal senatore Roux, e che verrà presto in discussione.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Rileva un'osservazione del senatore Roux, relativa al terzo comma dell'art. 18, con la quale egli ha notato la forma, a suo avviso, non sufficientemente chiara, a proposito di coloro che perturbano la regolarità e continuità del servizio, e dichiara che questa disposizione, la quale mira a combattere l'ostruzionismo, non contiene alcuna antinomia giuridica.

Al senatore Scialoja, che parlò dell'esecutorietà delle disposizioni contenute negli articoli 18 e 27, dichiara che l'art. 18 avrà esecuzione il 1° luglio, e che, quanto all'art. 27, si associa alle considerazioni fatte dalla Commissione al riguardo, che cioè giova augurarsi che più spesso il Ministero pubblico voglia, in avvenire, ricordare ed applicare gli articoli 166 e 167 del Codice penale.

Conclude, dicendo che il Governo si preoccupa della questione dello sciopero nei pubblici servizi, e che è allo studio un disegno di legge in proposito.

DI CAMPOREALE. Non aveva intenzione di parlare, perchè divide pienamente l'opinione espressa dal senatore Casana nel suo discorso, e cioè che il Senato deve votare la legge come atto di solidarietà col Governo, di fronte all'agitazione dei ferrovieri.

Ma, dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio pubblicate in un giornale del mattino, e più ancora dopo le spiegazioni date oggi dallo stesso presidente del Consiglio, che hanno aggravato le fatte dichiarazioni, si è indotto a parlare perchè crede che, a Camera chiusa, e dopo il voto che questa ha dato al disegno di legge, il Senato non possa oggi lasciar passare il progetto senza una sanzione, un commento alle dichiarazioni del presidente del Consiglio, e che hanno mutato la portata del voto della Camera.

Non fa osservazioni sul primo punto; ma deve farne sul secondo e sul terzo della dichiarazione pubblicata.

L'on. Fortis ha detto oggi che non intendeva trattare coi ferrovieri, e tanto meno coi capi della loro organizzazione; di ciò si compiace e ne prende atto, tanto più che il risultato dello sciopero deve aver diminuito il prestigio di tali capi. Quanto alla impunità per coloro che hanno commesso un reato e danneggiato il paese, nulla ha da aggiungere a ciò che ha detto il relatore.

Un nuovo atto di debolezza che assicurasse l'impunità a coloro che hanno guidato lo sciopero, pare all'oratore che sarebbe un vero atto di abdicazione dello Stato, che non potrebbe non avere effetti disastrosi per l'avvenire, anche per il personale che è rimasto fedele al lavoro.

Ora, perchè le dichiarazioni del presidente del Consiglio non rimangano senza una sanzione da parte del Senato, presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, convinto della necessità che il Governo mantenga alto ed invulnerato il prestigio dello Stato, facendo eseguire con equanimità, ma con fermezza, le leggi ed i regolamenti riguardanti i doveri del personale ferroviario, passa alla discussione degli articoli ».

PRESIDENTE. Dà lettura del seguente ordine del giorno presentato dal senatore Cefaly:

« Il Senato riconosce che una politica d'indulgenza può essere

opportuna verso operai inconsapevoli, momentaneamente traviati da fallaci lusinghe, e lusigandosi che non si estenda ai capi responsabili di tanto danno, passa all'ordine del giorno ».

CEFALY. Ritira il suo ordine del giorno e si associa a quello presentato dal senatore Adamoli.

PRESIDENTE. Il senatore Adamoli ha presentato il seguente ordine del giorno che porta la firma anche dei senatori Cannizzaro, Melodia, Cefaly, Finali, De Martino e Paternò:

« Il Senato, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, confidando che lo spirito d'indulgenza verso i traviati non menomerà la tutela efficace dei diritti dello Stato ed il mantenimento della disciplina e la valida tutela e la considerazione del personale che ebbe il merito di star fermo nell'adempimento del suo dovere, passa alla discussione degli articoli ».

ADAMOLI. Dichiara che con tale ordine del giorno, egli e gli altri firmatari hanno inteso di esplicare l'interpretazione che essi davano alle dichiarazioni del presidente del Consiglio, che cioè l'indulgenza verso gli scioperanti non debba menomare il principio della severa applicazione della legge, perchè diversamente l'indulgenza si risolverebbe in ingiustizia verso quei funzionari che hanno inteso l'alto dovere morale di adempiere le loro funzioni.

Attende dalla risposta del presidente del Consiglio di conoscere se questa interpretazione delle sue dichiarazioni sia esatta.

PRESIDENTE. Dà lettura del seguente ordine del giorno del senatore Paternò:

« Il Senato, riconoscendo che il Governo non deve mai, specialmente verso operai trascinati da fallaci illusioni, ricorrere a rappresaglie e deve anche, occorrendo, essere indulgente, non può acconsentire che i perturbatori dell'ordine e coloro che sono responsabili di fatti che profondamente scuotono l'economia dello Stato, abbiano sempre la sicurezza della impunità, passa all'ordine del giorno ».

PATERNO'. Aveva presentato l'ordine del giorno perchè rispecchia il suo pensiero, cioè che il Governo deve far sentire il peso delle leggi su coloro che sono stati causa dello sciopero. Ma, non avendo il suo ordine del giorno ottenuto altre firme, lo ritira e si associa, per amore di concordia, a quello del senatore Adamoli.

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. (Segni d'attenzione). Desideroso di abbreviare la discussione, non ritornerò sulle dichiarazioni già fatte, e dirò subito all' on. senatore Adamoli che il suo ordine del giorno corrisponde al concetto da me manifestato.

Il vedere nelle parole che ho pronunziate o nelle dichiarazioni che feci agli onorevoli miei colleghi, parole e dichiarazioni che sono state riportate dai giornali, il vedere, dico, in tali manifestazioni qualche cosa che infirma il valore della legge portata dinanzi a voi è giudizio tanto esagerato che non so capacitarmene.

Con la legge in discussione, abbiamo voluto premunirci e difenderci per l'avvenire. Le mie dichiarazioni si riferiscono ad un periodo di transizione, nel quale disgraziatamente regna l' indisciplina e lo sciopero. Se ho detto che il Governo sarà indulgente verso gli scioperanti, parmi che in ciò nulla vi sia di contradittorio alle disposizioni della legge.

La legge deve appunto allontanare quanto è possibile per l'avvenire quello che oggi avviene (Commenti). È certo semplice il ragionamento che si fa dai critici delle mie parole e delle mie dichiarazioni; ma io dico che è troppo semplice; perchè non considera tutte le condizioni del paese, perchè non tiene presenti tutte le necessità, alle quali io ho voluto provvedere ed ovviare.

Il problema è molto complesso, o signori. Il dire: i regolamenti di servizio e disciplinari devono essere osservati; chi manca deve essere punito inesorabilmente; tanto più inopportuna è l' indulgenza oggi che si deve aver riguardo a coloro che non hanno mancato; tuttociò è di una semplicità eccessiva. Così si dimenticano le difficoltà tutte della questione.

Le condizioni del paese sono gravi e da queste condizioni bisogna uscire. Nessuno più di me ha sentito e proclamato il bisogno di rialzare il prestigio e l'autorità dello Stato che a me sembrano deficienti in tutti i rami dell'amministrazione pubblica. (Rumori).

Ma, o signori, la difficoltà è grave e non si supera tutta ad un tratto; io non credo che ad un corpo ammalato si possa apprestare da un giorno all'altro il nutrimento che si appresta al corpo sano.

Questo è il mio convincimento. Chè se a voi piacesse di vedere in me un uomo incerto e debole, il quale, dopo aver ottenuto dalla Camera dei deputati l'approvazione della legge in discussione, con le dichiarazioni che furono fatte alla Camera, abbia sentito d'un tratto venir meno le sue forze, s' ingannerebbe molto.

Se a voi piacesse credere che io proprio in confronto degli scioperanti avessi fatto dichiarazioni di impotenza per parte dello Stato, credetelo pure.... ma non è la verità (Ilarità e commenti).

Rimanendo a questo posto, se la fiducia del Parlamento me lo concederà (perchè o ci rimarrò con la fiducia del Parlamento, cioè della Camera e del Senato, o non ci rimarrò), assicuro che la mia opera smentirà coloro i quali hanno fatto di me così falso giudizio. (Benissimo).

Dopo queste dichiarazioni non mi resta che accettare l'ordine del giorno del senatore Adamoli. (Approvazioni).

DI CAMPOREALE. Dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio e dopo la lettura dell'ordine del giorno del senatore Adamoli, pareva a lui che vi fosse qualche contraddizione. Ma poichè con le ultime sue parole, il presidente del Consiglio ha accettato l'ordine del giorno del senatore Adamoli, dichiarando di accettarne pure il significato datogli dal proponente, ritira il suo ordine del giorno e si associa a quello del senatore Adamoli. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Rilegge l'ordine del senatore Adamoli.

BONASI, presidente della Commissione. A nome della Commissione, dichiara che ciascun membro di essa voterà l'ordine del giorno del senatore Adamoli, secondo il proprio convincimento, trattandosi di argomento che esorbita dal mandato della Commissione.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'ordine del giorno del senatore Adamoli.

È approvato a grande maggioranza.

La discussione generale è chiusa.

La seduta è sospesa per 10 minuti (ore 17.30).

La seduta è ripresa alle 17.40.

PRESIDENTE. Si procede alla discussione degli articoli.

ARRIVABENE, segretario, dà lettura degli articoli che sono approvati senza discussione dall'1 al 14.

VIDARI, Chiede schiarimenti circa la portata dell'art. 15, la cui dizione sembra all'oratore molto indeterminata.

FERRARIS C, ministro dei lavori pubblici. Ripete quanto ebbe a dire alla Camera elettiva e cioè che le condizioni per i trasporti e le tariffe sono quelle sancite dalla Convenzione del 1885 con tutte le conseguenti norme di responsabilità.

VIDARI. Prende atto della risposta del ministro e ringrazia.

L'art. 15 è approvato.

Senza discussione si approvano gli articoli 16 e 17.

VIDARI. All'art. 18, chiede al ministro dei lavori pubblici se tra gli addetti alle ferrovie contemplati in questo articolo si debbano comprendere anche i lavoratori delle officine che non hanno alcun rapporto col pubblico.

PATERNOSTRO. Proporrebbe la soppressione dell'ultimo comma dell'art. 18, se le condizioni parlamentari e politiche lo consentissero, inquantochè esso distrugge la sostanza dell'articolo steso.

Non fa colpa al Ministero dello stato attuale delle cose, ma, date le vaste organizzazioni operaie, pare all'oratore che il Governo debba mantenere alto e invulnerato il suo prestigio, a costo di aperare la forza, se occorra. (Interruzioni, mormorio).

Aggiunge che la situazione attuale è il frutto della politica dei precedenti Gabinetti nella questione degli scioperi.

Attende che il Governo possa dimostrargli come non vi sia contraddizione tra l'ultimo comma dell'art. 18 e la pratica attuazione delle disposizioni disciplinari che esso contiene.

CASANA, relatore. A proposito dell'ultimo comma dell'art. 18, dice al senatore Paternostro che il comma tende a rendere praticamente utili gli effetti delle disposizioni disciplinari e penali dell'articolo stesso.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Risponde al senatore Vidari che il Governo non ha creduto opportuno di fare ora discriminazioni per la qualità di pubblici ufficiali applicata ai ferrovieri, anche perchè si è constatato che molti ferrovieri non appartengono a quella categoria di individui indicata nell'art. 207 del Codice penale.

Del resto il Governo si riserva in occasione della discussione della legge definitiva, di regolare questa questione.

Quanto alle osservazioni del senatore Paternostro, non ha che ad associarsi alle dichiarazioni fatte dal relatore.

PATERNOSTRO. Dice che l'interpretazione dell'art. 18, data dal relatore, non lo ha persuaso.

VIDARI. Non contesta le ragioni di convenienza accennate dal ministro guardasigilli, ma, a suo avviso, è strano che si vogliano applicare le disposizioni del Codice penale riguardanti i pubblici ufficiali a persone che tali non sono.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 18 che è approvato.

Senza discussione si approvano gli articoli dal 19 al 24.

BALENZANO. All'art. 25 dice che, convinto fautore dell'esercizio privato, vota l'esercizio di Stato perchè imposto dalla fatalità delle cose, pur dolente che, senza colpa dell'attuale Ministero, l'Italia muti il sistema ferroviario senza che il Parlamento sia stato messo in grado di discutere il grande problema.

Ritiene necessario che le principali arterie ferroviarie sieno esercitate dallo Stato, per avere la disponibilità piena di questo grande fattore di sicurezza e di ricchezza e perchè le popolazioni interessate in tali arterie non siano messe in condizioni d'inferiorità rispetto alle altre regioni d'Italia.

Tra le linee principali è senza dubbio la Otranto-Napoli-Bologna. Confida che il Governo, con patti equi, possa assumer l'esercizio anche delle principali linee meridionali.

Ritiene provvida la disposizione dell'art. 25 ed esprime la speranza che, ove non si venga al riscatto delle ferrovie meridionali, il Governo saprà tutelare gl' interessi delle regioni servite dalla Società delle Meridionali.

Accenna a tre condizioni principali: quella delle tariffe per i trasporti, che si augura saranno mantenute alle provincie meridionali nelle condizioni vantaggiose attuali; l'altra della differenzialità di esse e la terza del cumulo delle percorrenze.

Vuol sapere dal Governo se intenda che di nessuno di tali vantaggi sia privato il mezzogiorno.

Accenna alla questione del personale ed invita il Governo a stabilire patti tali con le meridionali da evitare che gli agenti delle Società non si agitino per essere eguagliati, nel trattamento, agli agenti delle ferrovie di Stato.

Un duplice trattamento sarebbe dannoso.

Intende il Ministero limitare al tratto Bologna-Faenza l'obbligo delle Società di consentire il passaggio dei treni, di cui parla l'art. 25?

Questo obbligo dovrebbe essere esteso ad altri tratti.

Chiede, quindi, che si provveda al servizio cumulativo ed al passaggio dei treni dalle linee dello Stato a quelle della Società, nel caso che non si addivenga al riscatto delle Meridionali.

Ed a proposito di tale riscatto, chiede al ministro dei lavori pubblici che dichiari se sia vera l'affermazione che il ministro dei lavori pubblici del 1903 avesse già preparata la disdetta per la Società delle meridionali.

Egli prova non esser ciò vero, nè che quel ministro, per togliersi un ostacolo, proponesse la soppressione della Commissione per lo studio del riscatto, nè che la proposta fosse respinta prima dal ministro del tesoro e poi dal Consiglio dei ministri.

Chiede al ministro dei lavori pubblici di fare delle dichiarazioni su quelle affermazioni, che dimostra assolutamente infondate.

Nota poi che quella Commissione era in maggioranza favorevole al riscatto. Ed invoca anche dichiarazioni dal presidente del Consiglio, richiamando i verbali dei Consigli dei ministri in quel tempo.

Quella Commissione poi poteva esser licenziata dal solo ministro, perchè da questo istituita.

Di vero c'è questo. Una Commissione che studiava l'ordinamento ferroviario dal 1890 ed un'altra, istituita nel 1900 per lo studio dei riscatti, non ultimavano i loro lavori. Doglianze erano fatte da autorevoli deputati.

Il ministro invitò quelle Commissioni ad affrettare i loro lavori. Quell'invito fece dividere in due la Commissione per il riscatto: il presidente con la minoranza da un lato, la maggioranza dall'altra. Ed i dissidî si manifestarono anche con pubblicazioni su giornali fatte dalle due parti contendenti.

Quelle pubblicazioni portavano, in modo tendenzioso, in dominio del pubblico informazioni o notizie, in modo pregiudizievole agl'interessi dello Stato.

Si sospettava e si deplorava che qualcuno della Commissione mancasse alla riserva imposta dal suo dovere ed offrisse alla Società armi contro lo Stato, in caso di riscatto.

D'ordine del ministro dei lavori pubblici di allora, fu preparata una lettera diretta al ministro del tesoro, perchè si provvedesse a non fare più ripetere tali inconvenienti. (Benissimo).

Fa rilevare la evidente malafede di staccare da una lettera un frammento per dargli un significato interamente diverso e contrario al vero.

Conchiude, pregando il ministro dei lavori pubblici di dichiarare al Senato se le cose sieno nei termini precisi da lui riferiti. (Vive e generali approvazioni. Molti senatori ed alcuni ministri si congratulano con l'oratore).

COLOMBO, della Commissione. Non entra nella questione sollevata dal senatore Balenzano; chiede al ministro dei lavori pubblici alcuni schiarimenti sui diritti acquisiti dalle Società e se il Governo intenda rispettarli.

Soggiunge poi, come sua opinione personale, che le tre Società che hanno esercitato le ferrovie italiane hanno sempre fatto fronte onoratamente ai loro impegni, e favorito coi mezzi che erano a loro disposizione, il progresso dell'economia nazionale. (Bene).

FERRARIS, ministro dei lavori pubblici. Risponde al senatore Balenzano che l'argomento del riscatto delle Meridionali, deve essere studiato, prima di risolversi in favore o contro, e perciò il Governo ha chiesto una proroga fino al 20 maggio.

Le questioni riguardanti le tariffe ed il personale saranno risolte diversamente a seconda che sarà fatto o no il riscatto, e chiede al riguardo un voto di fiducia dall'Alto Consesso.

Al senatore Colombo dichiara che egli intende rispettare i diritti acquisiti dalle Società.

Tornando al senatore Balenzano, dice che egli non ha trovato al Ministero alcuna traccia di un atto, nel quale si preparasse il riscatto delle Meridionali o la diffida di esso

Crede che tali dichiarazioni possano soddisfare il senatore Balenzano.

Circa alcune pubblicazioni su giornali contenenti vere indiscrezioni, rileva che l'on. Balenzano richiamò opportunamente su di esse l'attenzione del ministro del tesoro, il quale prese giusti provvedimenti in presenza di atti, che compromettevano delicati interessi dello Stato.

Per ciò che ha tratto alle due Commissioni accennate dal senatore Balenzano, dice che egli ha messo le cose nella loro vera luce.

Con ciò crede di aver risposto esaurientemente ai due senatori preopinanti.

BALENZANO. Ringrazia il ministro dei lavori pubblici di avergli risposto in modo così chiaro ed esplicito.

L'art. 25 è approvato.

Senza discussione si approva l'art. 26.

CAVALLI. All'art. 27 chiede al ministro dei lavori pubblici quali siano gli intendimenti del Governo per le linee ferroviarie venete.

FERRARIS, ministro dei lavori pubblici. Dichiara che presenterà un disegno di legge per regolare l'ordinamento delle linee ferroviarie venete.

L'art. 27 è approvato.

Senza discussione si approva l'art. 28, ultimo del progetto.

TASSI. Propone un voto di plauso all'esercito ed all'armata che nelle presenti circostanze han reso un vero servigio al paese, dando nuove prove di abnegazione e di sacrificio (Applausi generali).

PEDOTTI, ministro della guerra. Ringrazia il senatore Tassi delle parole pronunciate per l'esercito.

Si compiace di rendere consapevole il Senato che in questa difficile contingenza il servizio ha funzionato colla maggiore precisione e sollecitudine, cosicchè allo scoppiare dello sciopero e alla medesima ora tutte le stazioni principali, dall'un capo all'altro dell'Italia, furono debitamente presidiate. (Benissimo).

Conclude, dichiarando ch'egli si renderà interprete presso l'esercito delle parole di lode del senatore Tassi e della splendida manifestazione di simpatia cui diedero luogo per parte del Senato. (Vive approvazioni).

MIRABELLO, ministro della marina. Ringrazia il Senato, a nome dell'armata, per la dimostrazione di affetto data alla R. marina. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Pone ai voti la proposta del senatore Tassi.

(È approvata per acclamazione).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge oggi discusso.

TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale.

Comunicazione.

PRESIDENTE. Comunica un telegramma del sindaco di Venezia, col quale si ringrazia il Senato dell'alto onore che proverrà a quella città dall'intervento di una rappresentanza dell'Alto consesso alla Esposizione internazionale.

Auguri del presidente.

PRESIDENTE. Augura le buone feste ai colleghi e propone di mandare un saluto augurale all'illustre senatore Canonico, presidente del Senato, lontano da Roma. (Vive approvazioni).

CAVALLI. Si associa alla proposta del vice presidente e interprete dei sentimenti del Senato augura la buona Pasqua al senatore Codronchi. (Vive approvazioni).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

Si procede alla numerazione dei voti.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

Provvedimenti per l'esercizio di Stato delle ferrovie non concesse ad imprese private:

Votanti	117
Favorevoli	109
Contrari	8

(Il Senato approva).

Il Senato è convocato a domicilio.

La seduta levasi alle ore 19.15.

DIARIO ESTERO

Le numerose ed anche aspre critiche mosse nella Camera dei deputati francesi al ministro degli affari esteri, Delcassé, per il conflitto marocchino con la Germania, hanno indotto l'illustre uomo a presentare le sue dimissioni. Nella sua lettera al presidente del Consiglio, Rouvier, il Delcassé ha dichiarato che si dimette per ragioni di salute, ma da tutti si capisce che la causa accampata nasconde la vera.

Si fanno vive premure per far desistere il Delcassé dal suo proposito, ed i giornali ieri sera hanno pubblicato la seguente nota:

« Il presidente del Consiglio Rouvier ha avuto, alle ore 9 pom., al Quai d'Orsai, un colloquio col ministro degli affari esteri Delcassé, al quale ha esposto i motivi che dovrebbero deciderlo a conservare il portafoglio.

Delcassé, pur apprezzando le ragioni esposte da Rouvier, si è riservato di dare una risposta in proposito ».

* * *

I giornali inglesi commentano tutti la protesta del Giappone per il soggiorno della squadra russa nella baia di Kamrank.

Lo *Standard* osserva essere evidente che semplici divergenze di apprezzamento sugli stretti doveri della neutralità non potrebbero costituire un *casus foederis*, ma il momento è critico, ed ogni aiuto sostanziale dato ad uno dei belligeranti a detrimento dell'altro potrebbe alterare la bilancia delle forze e condurre a conseguenze gravi.

Il *Telegraph* dice di sperare fermamente di vedere evitate complicazioni pel tatto, pel buon volere e pel buon senso del Governo francese.

Il tatto, il buon volere e il buon senso, conclude il giornale, sono tre qualità che il ministro Delcassé ha rivelato, del resto, di possedere.

Secondo un dispaccio da Pietroburgo, 21, l'ammiragliato russo ha fatto conoscere all'ammiraglio Rodjestvenski i gravi pericoli ai quali espone la tranquillità pubblica, prolungando il soggiorno della sua squadra in prossimità della costa dell'Annam, contrariamente alle leggi della neutralità.

Non si dubita che l'ammiraglio obbedirà alle istruzioni formali che gli sono state mandate.

* * *

Le ultime notizie sulla squadra russa del Baltico dimostrano che le differenti navi di questa forza marittima sono occupate a rifornirsi di carbone sulle coste della Cocincina.

I movimenti ulteriori dell'ammiraglio Rodjestwensky continuano a far nascere numerose ipotesi, ma l'opinione preponderante è che egli voglia aspettare l'arrivo della divisione comandata dall'ammiraglio Nobogatoff, partita da Gibuti l'8 aprile.

Rimane a sapersi se i giapponesi permetteranno che essa, che costituisce un rinforzo importante, specie per la portata dei cannoni, possa congiungersi con la flotta principale.

La notizia che navi russe sono state avvistate nelle vicinanze di Hong-Kong non sembra esatta, perchè si ritiene poco verosimile che una parte della squadra russa si arrischi così vicina all'isola di Formosa, supposta base navale dei giapponesi.

Le mosse di questi ultimi sono ancora avvolte nel mistero, e si ignora completamente ove trovasi l'ammiraglio Togo.

Una indicazione importante è stata data dal piroscafo *North-Anglie*, il cui comandante dice di aver veduto venerdì scorso una forte squadra d'incrociatori al largo di Bombay-reef a 360 miglia al nord-est di Cam-Rank.

Questa squadra si dirigeva verso il sud, ma non si potè distinguere la sua nazionalità.

Fa d'uopo quindi aspettare ulteriori notizie per avere una precisa idea della località ove possa avvenire lo scontro fra le flotte nemiche.

* * *

Sull'eccidio perpetrato dai greci sulla popolazione bulgara di Zagoricani, i giornali di Sofia pubblicano i seguenti particolari:

« L'inchiesta fatta dai consoli austriaco e russo, dall'agente militare italiano, tenente-colonnello Albera, e dagli ufficiali di gendarmeria italiani Manera e Castoldi, ha dato per risultato che a Zagoricani non vi fu un combattimento fra una banda greca e una bulgara, o con abitanti bulgari del luogo, e che neppure si è fatto saltare in aria alcun deposito di dinamite o di munizioni. Invece una banda greca assalì Zagoricani ed uccise – come fu già annunziato – 60 persone, fra cui 7 donne e fanciulli che furono in parte orribilmente mutilati; inoltre ferì 7 persone, fra cui 3 donne e ragazze; commise saccheggi e incendiò o distrusse colla dinamite le baracche erette dopo l'insurrezione del 1903. Queste efferatezze durarono per tre ore. Altre violenze furono impedite da un distaccamento di gendarmi accorso sul luogo. I consoli hanno fatto gli opportuni passi presso il vali ».

Riproducendo queste notizie la *Wiener Allgemeine Zeitung* dice che il terribile eccidio ha destato viva impressione in quei circoli diplomatici, ed aggiunge:

« Finora l'opera delle riforme in Macedonia aveva da lottare con una difficoltà, quella della resistenza passiva della Turchia. Ora però vi si aggiunge una difficoltà più grave, pel fatto che l'odio nazionale dei popoli balcanici si scatena con violenza feroce e sanguinosa. Da qualche tempo è più grave che mai il pericolo che uno Stato balcanico, col pretesto di voler proteggere i suoi connazionali, s'ingerisca nei torbidi macedoni ».

La *Politische Correspondenz* ha poi da Salonicco che in questi ultimi tempi il contrabbando d'armi e munizioni per armare le bande bulgare e greche ha assunto proporzioni impressionanti. Si dice che i rivoluzionari siano riusciti ad accumulare provviste di fucili, cartucce, polvere e dinamite da bastar loro abbondantemente per molti mesi. Il contrabbando fu reso possibile dalla diminuita sorveglianza ai confini durante i rigori invernali, ma fu fatto anche molto per le vie d'acqua.

Per l' Istituto internazionale di agricoltura

Hanno telegrafato aderendo e facendo plauso all' iniziativa di S. M. il Re per la fondazione dell'Istituto internazionale di agricoltura in Roma, i Consigli provinciali di Padova, di Roma e di Verona, la Deputazione provinciale di Ravenna, i Consigli comunali di Vecchiano, Roncade, Figline Arno, Mineo, Chioggia, Aidone, Genzano di Basilicata, Ragusa, Barra, Colleredo, Montalbano, Nissoria, Chianciano, Scarperia, Leonforte, Bronte, Panni, Marciano, Lari, Modica, Pietrasanta, Montevarchi, Calci, Carmiano, Pra, Termini Imerese, San Martino Buonalbergo, Buccino, Petralia Sottana e Polignano a Mare, il sindaco a nome della cittadinanza di Bagni San Giuliano, il sindaco a nome degli agricoltori di Fucecchio, la Lega navale italiana, i Consorzi agrari di Ugento, Piglio e Pesaro, i Comizi agrari di Chioggia ed Aquila, il Consiglio agricolo di Partanna, la Società fra i mercanti di campagna di Roma, la Società agricola valdarnese di Figline Arno e l'Associazione cattolica di Meda.

L'azienda del chinino di Stato

Una recente, interessante pubblicazione del Ministero delle finanze (Direzione generale delle privative) contiene il rendiconto dell'azienda del chinino di Stato per l'esercizio dal 1° luglio 1903 al 30 giugno 1904.

Il precipuo merito della pubblicazione in discorso è costituito dalla relazione che il comm. Sandri, direttore generale delle privative, ha in proposito presentato a S. E. il ministro delle finanze.

La relazione è una breve ma chiara cronistoria dei risultati ottenuti nella gestione dell'importante servizio.

Reso omaggio all'umanitaria istituzione, che è vanto del Parlamento italiano, e all'opera dell'Amministrazione che ebbe la fortuna di attuarla, nonchè a quella della farmacia centrale militare di Torino, preparatrice del benefico farmaco, la relazione giustamente elogia il modo con cui è confezionato e diffuso sotto forma di tabloidi zuccherati il chinino, dimostrando con eloquenza di dati numerici l'aumento nella diffusione della profilassi contro le febbri malariche.

La relazione si diffonde poscia nell'esporre le varie altre lavorazioni dei preparati chinacei in soluzioni per iniezioni ipodermiche, che saranno fra breve messe in vendita solamente mediante le farmacie.

La relazione annunzia che un'altra forma di preparato chinaceo è in corso di studio. Non essendo per tutti facile l'ingestione del chinino in tavolette, specie per i bambini, così si sarebbe escogitato di fondere il chinino con la cioccolata, combinandolo in modo da celare completamente il senso amaro del farmaco. Perchè poi anche alla vista l'illusione sia completa, si sarebbe divisato di foggiare il preparato in forma di cioccolatini involti in stagnola. Con tale mezzo si riuscirà a vincere più facilmente la riluttanza, naturale in ogni bambino, nell'ingerire il medecinale.

Sono ormai compiuti, con esito assai soddisfacente, gli esperimenti di lavorazione di questo nuovo preparato, il quale è stato già sottoposto per le prescritte analisi al Consiglio superiore della Sanità.

Si avranno così i cioccolatini per i bambini, le tavolette ed i confetti per gli adulti e le fiale ad uso d'iniezioni ipodermiche per i malati gravi e quindi l'arte medica non avrà che l'imbarazzo della scelta nell'interesse e per il bene dell'umanità sofferente.

I numerosi provvedimenti d'indole amministrativa disposti con decreti Reali, hanno permesso che il bisolfato, il quale prima vendevasi alle Congregazioni di carità ed ai Comuni al prezzo di favore di cent. 10 al grammo, ed al pubblico al prezzo normale di cent. 12 1/2, venisse ribassato rispettivamente a cent. 6 e 10 al grammo.

Per meglio diffondere il prezioso farmaco l'Amministrazione delle privative ha compiuto la distribuzione di 30,000 targhette metalliche con la leggenda: « Qui si vende il chinino di Stato », le quali furono consegnate a tutti i rivenditori di generi di privativa, autorizzati alla vendita, con l'obbligo di tenerle costantemente e visibilmente affisse all'esterno dei rispettivi esercizi.

Nel suo attivo il bilancio industriale dell'azienda del chinino segna un'entrata complessiva di L. 673,245.56, rappresentata dal prodotto lordo della vendita di chilog. 6174.500 di bisolfato per L. 672,927.40 e da alcuni ricuperi per altre L. 318.16.

In definitiva l'utile complessivo finale è venuto a risultare di L. 183,038, intieramente devoluto al fondo « Sussidî per diminuire le cause della malaria » giusta la disposizione della legge 19 maggio 1904. L'utile suesposto, unito all'altro di L. 34,270.81, ottenutosi nell'esercizio precedente eleva il fondo stesso alla complessiva somma di L. 217,308.81.

Il maggiore contingente della vendita al pubblico ha dato la provincia di Foggia con chilog. 316 e grammi 580, per un valore di L. 39,572.50 e la segue quella di Lecce, ove la vendita fu di

chilog. 297 e grammi 310, per un valore di L. 37,163.75. Il minimo smercio si riscontrò nelle provincie di Porto Maurizio e Macerata, con un rispettivo contingente di grammi 720 per L. 90 e grammi 1540 per L. 142.50.

Con felice pensiero il comm. Roberto Sandri termina la sua relazione rilevando l'importanza del risultato conseguito dall'Amministrazione delle privative e per il quale questa ha il vanto di prestarsi ad un altissimo ufficio sociale, senza presentarsi, almeno per una volta tanto, nella poco lusinghiera veste del fisco risolvendosi in un efficace e benefico aiuto a favore delle classi povere nella battaglia impegnata contro la malaria, il triste nemico di tante nostre contrade.

E a coronamento di quanto riguarda la benefica opera l'egregio relatore cita la mozione di plauso votata alla unanimità dal Congresso d'igiene tenuto nel 1903 a Bruxelles, constatando che tra le riforme igieniche della nostra legislazione sanitaria indubbiamente il primo posto spetta alla legge sul chinino di Stato, che è sollievo dell'umanità sofferente.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. la Regina Madre, accompagnata da S. E. la marchesa di Villamarina, assistè, nel pomeriggio di ieri, alle funzioni religiose nella chiesa di Santa Croce in Gerusalemme.

Le LL. AA. RR. i principi Eitel, Federico ed Oscar di Germania, con S. A. R. il principe di Coburgo, imbarcarono ieri mattina a Taormina sullo *yacht* imperiale *Hohenzollern*, ove già erano le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice.

Stamane lo *yacht* ha lasciato Taormina e si è recato a Messina, con a bordo l'intera famiglia imperiale.

La famiglia imperiale è giunta a Messina alle ore 9.30 e si è recata al Municipio fra le acclamazioni della popolazione. Indi ha fatto delle escursioni pei dintorni.

Sciopero ferroviario. — Lo sciopero può dirsi completamente finito. Ieri nel pomeriggio l'*Agenzia Stefani* comunicò:

« Anche in tutti i luoghi dove stamane non era ancora pervenuto l'avviso di cessazione dello sciopero, il servizio ferroviario era ritornato pressochè normale ».

Le odierne notizie sono che da per tutto il servizio riprende il suo andamento normale.

Gli uffici postali e la Pasqua. — La direzione delle poste e telegrafi comunica che domani, domenica, giorno di Pasqua, tutti gli uffici postali succursali di Roma, e quelli centrali dei vaglia e dei risparmi rimarranno aperti al pubblico sino a mezzogiorno soltanto, e quelli centrali delle distribuzioni e raccomandate sino alle ore 13.

All'ufficio centrale delle raccomandate rimarrà aperto sino alle ore 19 uno sportello speciale per l'emissione e il pagamento dei vaglia telegrafici interni.

R. Accademia di Santa Cecilia. — Posdomani, lunedì, ore 16, avrà luogo l'ultimo concerto della stagione con un concerto orchestrale diretto da Pietro Mascagni.

Eccone il programma:

SMETANA — Ouverture della « Sposa venduta ».

SAINT SAËNS — Le rouet d'Omphale. — Poema sinfonico.

ARIANI — Adagio e allegro della Suite in *Si b min.*

DVORÀK — Aus der neuen Welt. — Sinfonia (n. 5 in *mi min*).

WAGNER — Ouverture del « Vascello fantasma ».

Corse alle Capannelle. — Causa lo sciopero ferroviario, che ha impedito a parecchi cavalli corridori di arrivare in Roma, le corse indette per lunedì 24 corrente, alle Capannelle, sono rinviate a martedì 25.

Esposizione artistica internazionale di Venezia. — Questa VI interessante Mostra d'arte verrà inaugurata solennemente il giorno 26 corrente.

S. A. R. il Duca di Genova vi rappresenterà S. M. il Re, S. E. il ministro Tittoni, rappresenterà il Governo, e S. E. il ministro della pubblica istruzione, on. Bianchi, vi pronunzierà il discorso inaugurale.

A Venezia, per la circostanza, vi saranno numerosi festeggiamenti.

Marina militare. — La R. nave *Governolo* giunse ieri l'altro a Suda e la R. nave *Puglia* da Nagasaki partì per Ce-Foo.

Marina mercantile. — Ieri l'altro il piroscafo *Ravenna*, della S. I., partì da Rio-Janeiro per Genova ed il piroscafo *Washington*, della Veloce, partì da New-York per Napoli.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BELGRADO, 21. — (*Ufficiale*). — Le voci corse circa una crisi ministeriale sono infondate.

PARIGI, 21. — *Camera dei deputati.* — (*Seduta antimeridiana*). — Si riprende la discussione del progetto di legge per la separazione delle chiese dallo Stato.

Leygues sostiene un emendamento all'art. 4.

Jaurès vuole rispondere, ma è colto da improvvisa indisposizione ed è costretto a lasciare la sala, sostenuto dagli amici, fra l'emozione generale.

Si passa indi alla discussione del bilancio, che è approvato, con le cifre ritornate dal Senato, salvo due capitoli.

La seduta è indi tolta.

L'indisposizione di Jaurès non è grave, sicchè egli potrà assistere alla seduta pomeridiana.

(*Seduta pomeridiana*). — Jaurès continua il discorso di stamane, difendendo il testo dell'art. 4 della legge per la separazione delle chiese dallo Stato, quale si trova dinanzi alla Camera.

Si approva definitivamente il bilancio del 1905.

Deloncle svolge un'interrogazione al presidente del Consiglio, Rouvier, dicendo che la Camera, prima di separarsi, dovrebbe avere l'assicurazione che sono stati dati ordini precisi e formali per il mantenimento della neutralità assoluta della Francia nelle acque indocinesi.

Il presidente del Consiglio, Rouvier, risponde: Ho già avuto l'onore di dichiarare alla Camera pochi giorni fa che il Governo vuol rispettare scrupolosamente la neutralità. Nulla ho da aggiungere a questa dichiarazione se non che sono stati dati ordini formali e ripetuti ai nostri agenti nell'Indocina, prescrivendo loro di osservare scrupolosamente la neutralità. (Applausi).

Si riprende poscia la discussione del progetto di legge per la separazione delle chiese dallo Stato.

Dopo lunga discussione la seduta è rinviata a domattina.

COSTANTINOPOLI, 21. — Dopo il *Selamlik* il Sultano ha ricevuto in udienza il nuovo delegato apostolico, monsignor Tacci, al quale ha conferito il gran Cordone del Medjidié.

PIETROBURGO, 21. — L'*Agenzia telegrafica di Pietroburgo* dichiara infondate le voci di dimissioni del presidente del Comitato dei ministri, De Witte.

PARIGI, 21. — Il Consiglio dei ministri si è riunito alle 2 pomeridiane.

Corre voce nei corridoi della Camera che il ministro degli affari esteri, Delcassé, avrebbe l'intenzione di dimettersi.

Questa voce va accolta con tutta riserva; nulla si saprà di positivo se non dopo finito il Consiglio dei ministri.

PARIGI, 21. — Nel pomeriggio si è riunito all'Eliseo il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza del presidente della Repubblica, Loubet.

Il ministro degli esteri, Delcassé, non vi è intervenuto.

Il Consiglio si è occupato della ripercussione che poteva avere sulla politica interna la discussione avvenuta nella seduta antimeridiana della Camera di mercoledì scorso circa la questione del Marocco.

Terminato il Consiglio, i ministri si sono recati dal ministro degli esteri, Delcassé, per conferire con lui sulla situazione derivante da quella discussione.

I ministri hanno fatto passi presso Delcassé per indurlo a rinunziare all'intenzione di ritirarsi dal Gabinetto.

SAIGON, 21. — Sono stati dati ordini per il disarmo della nave *Diana*, che si è rifugiata in un porto della costa, ove ha subito importanti riparazioni.

I pezzi più essenziali delle sue macchine dovranno essere consegnati alle autorità francesi.

PIETROBURGO, 22. — (*Ufficiale*) — Un dispaccio da Go-di-siadian, in data del 20 corrente, dice: Il movimento dei giapponesi verso l'est è stato arrestato sulla linea da Pa-ti-sia-tsy a Tuan-gu ed Ufan-lu.

Arrivano ogni giorno rinforzi.

PIETROBURGO, 22. — Si afferma che la Francia ha trasmesso al Governo russo le nota del Giappone senza parlare di violazione di neutralità.

La Russia rispose che la situazione della squadra dell'ammiraglio Radjestvensky è sconosciuta. È impossibile dire se si trova nelle acque territoriali francesi e se, perciò, esistono motivi di reclamo.

L'Ammiragliato ha immediatamente telegrafato all'ammiraglio Rodjestvensky chiedendogli informazioni complete, ma l' ammiraglio non riceverà il telegramma che fra qualche giorno.

L'ammiraglio Virenius, capo dello stato maggiore della marina, crede che l'ammiraglio Rodjestvensky abbia lasciato Kanviank, non avendo alcuna ragione di rimanere in quel porto.

L'incidente sarebbe così chiuso prima di essere aperto.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 21 aprile 1905

Il barometro è ridotto allo zero . . .	—
L'altezza della stazione è di metri . .	50,60.
Barometro a mezzodì	749,86
Umidità relativa a mezzodì	56
Vento a mezzodì	SW.
Stato del cielo a mezzodì	3/4 nuvoloso.
Termometro centigrado	massimo 16,9. / minimo 11°,0
Pioggia in 24 ore	18,1.

21 aprile 1905.

In Europa: pressione massima di 765 sul mar Bianco, minima di 749 in Baviera.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso ovunque, fino a 8 mill. sul veneto; temperatura in molti luoghi diminuita; pioggie abbondanti, tranne che all'estremo sud e Sicilia; alcuni venti forti; Tirreno superiore grosso.

Barometro minimo a 749 all'estremo nord, massimo a 756 in **Sicilia**.

Probabilità: venti moderati o forti del 4° quadrante al nord, del 3° altrove; cielo in gran parte nuvoloso con pioggie, specialmente sul versante Adriatico; mare qua e là agitato.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 21 aprile 1905.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA Massima	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	1/2 coperto	mosso	15 8	9 2
Genova	coperto	legg. mosso	15 2	9 2
Massa Carrara	piovoso	calmo	16 9	9 0
Cuneo	3/4 coperto	—	9 8	3 1
Torino	coperto	—	9 2	6 9
Alessandria	coperto	—	12 3	7 9
Novara	piovoso	—	16 0	5 0
Domodossola	coperto	—	8 9	0 0
Pavia	coperto	—	13 4	6 6
Milano	coperto	—	14 0	7 7
Sondrio	3/4 coperto	—	14 3	6 9
Bergamo	coperto	—	13 6	5 9
Brescia	3/4 coperto	—	16 6	7 0
Cremona	coperto	—	17 5	8 3
Mantova	coperto	—	15 6	9 5
Verona	piovoso	—	17 6	9 3
Belluno	piovoso	—	12 2	5 1
Udine	piovoso	—	13 3	8 9
Treviso	piovoso	—	17 8	9 8
Venezia	piovoso	—	16 4	9 7
Padova	coperto	calmo	16 8	9 7
Rovigo	coperto	—	18 5	7 0
Piacenza	coperto	—	15 2	7 9
Parma	1/2 coperto	—	16 9	8 4
Reggio Emilia	coperto	—	19 0	8 9
Modena	1/2 coperto	—	17 8	8 6
Ferrara	1/2 coperto	—	18 1	10 5
Bologna	1/4 coperto	—	17 6	9 5
Ravenna	1/4 coperto	—	16 7	7 7
Forlì	3/4 coperto	—	19 0	9 8
Pesaro	1/2 coperto	—	16 9	9 6
Ancona	1/2 coperto	legg. mosso	16 8	11 3
Urbino	1/4 coperto	legg. mosso	15 7	7 8
Macerata	1/4 coperto	—	15 7	9 6
Ascoli Piceno	sereno	—	16 0	10 8
Perugia	piovoso	—	16 0	6 0
Camerino	1/2 coperto	—	15 1	6 3
Lucca	piovoso	—	16 6	8 5
Pisa	piovoso	—	17 6	8 4
Livorno	3/4 coperto	grosso	18 0	9 0
Firenze	piovoso	—	18 6	9 2
Arezzo	coperto	—	17 6	7 8
Siena	3/4 coperto	—	14 8	10 0
Grosseto	1/4 coperto	—	20 1	11 4
Roma	1/4 coperto	—	16 1	11 0
Teramo	sereno	—	16 0	10 0
Chieti	sereno	—	15 0	9 4
Aquila	1/2 coperto	—	12 6	6 3
Agnone	1/2 coperto	—	15 9	4 9
Foggia	1/4 coperto	—	18 8	8 8
Bari	sereno	calmo	19 2	12 5
Lecce	sereno	—	20 0	11 0
Caserta	3/4 coperto	—	19 2	10 8
Napoli	coperto	legg. mosso	19 9	12 0
Benevento	1/2 coperto	—	20 8	11 1
Avellino	1/2 coperto	—	16 9	10 9
Caggiano	1/4 coperto	—	18 9	9 7
Potenza	sereno	—	20 8	8 9
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	sereno	—	13 0	5 0
Reggio Calabria	sereno	legg. mosso	20 4	14 2
Trapani	coperto	calmo	23 8	15 2
Palermo	nebbioso	mosso	26 4	10 3
Porto Empedocle	3/4 coperto	agitato	22 0	16 0
Caltanissetta	coperto	—	19 0	9 8
Messina	sereno	calmo	19 3	14 7
Catania	3/4 coperto	legg. mosso	18 1	11 8
Siracusa	1/2 coperto	mosso	17 1	12 6
Cagliari	1/4 coperto	legg. mosso	17 0	8 0
Sassari	3/4 coperto	—	15 2	8 0

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. RAFFAELE TUMINO, *Gerente responsabile*.